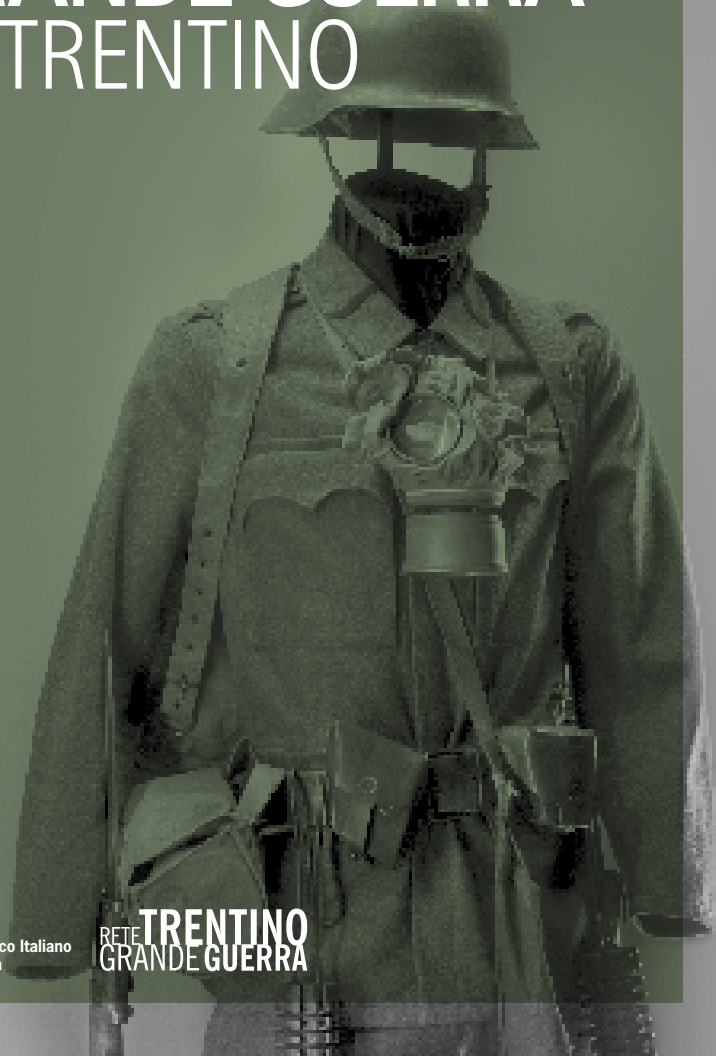


GUIDA AI MUSEI DELLA GRANDE GUERRA IN TRENTINO




Museo Storico Italiano
della Guerra

RETE **TRENTINO**
GRANDE GUERRA

Il volume è stato realizzato dalla Rete Trentino Grande Guerra.
Per conoscere le iniziative della Rete
www.trentinograndeguerra.it

Immagini

Le fotografie sono state messe a disposizione dai musei della Rete

Cartografia

Provincia autonoma di Trento / Sistema Informativo Ambiente e Territorio

Grafica

Designfabrik

Stampa

Osiride, Rovereto

Con la collaborazione dell'associazione "Araba Fenice, cultura e ambiente"
di Arco e di Alessandro Riccadonna

© Museo Storico Italiano della Guerra
via Castelbarco 7 Rovereto
Tel. 0464 438100
www.museodellaguerra.it

GUIDA AI MUSEI DELLA GRANDE GUERRA IN TRENTINO

A CURA DI ANNA PISETTI E DONATO RICCADONNA



Museo Storico Italiano
della Guerra

RETE **TRENTINO**
GRANDE GUERRA



Linea del fronte

Legenda mappe interne

- | | | | |
|---|--------------|---|-----------------|
|  | Museo |  | Monte |
|  | Forte |  | Località |

| | | |
|----|---|-----|
| | Ortles, Cevedale, Tonale, Presena | 4 |
| 1 | Pejo 1914-1918. La guerra sulla porta | 8 |
| 2 | Museo della Guerra di Vermiglio | 12 |
| 3 | Forte Strino | 16 |
| | Adamello | 20 |
| 4 | Museo della Guerra Bianca Adamellina | 24 |
| | "Recuperanti in Val Rendena", Spiazzo Rendena | |
| 5 | Museo della Grande Guerra in Valle del Chiese, Bersone | 28 |
| | Valle di Ledro, Alto Garda | 32 |
| 6 | Museo Garibaldino, Bezzecca | 36 |
| 7 | Museo di Riva del Garda | 40 |
| | Vallagarina | 44 |
| 8 | Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto | 48 |
| | Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna | 52 |
| 9 | Museo Forte Belvedere-Gschwent, Lavarone | 56 |
| 10 | Centro Documentazione Luserna | 60 |
| | Valsugana e Lagorai | 64 |
| 11 | Mostra permanente della Grande Guerra in Valsugana | 68 |
| | e Lagorai, Borgo Valsugana | |
| 12 | Mostra permanente della Grande Guerra sul Lagorai, Caoria | 72 |
| 13 | Collezione di cimeli del Rifugio Cauriol | 76 |
| | Dolomiti Marmolada | 80 |
| 14 | "Sul fronte dei ricordi", Someda | 84 |
| 15 | Museo della Grande Guerra 1914-18, Passo Fedaià | 88 |
| | Trento | 92 |
| 16 | Museo Nazionale Storico degli Alpini | 96 |
| 17 | Fondazione Museo storico del Trentino | 100 |
| 18 | Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni | 104 |
| 19 | Museo della Società Alpinisti Tridentini | 108 |

INTRODUZIONE

Chiunque percorra le valli del Trentino incontra ancora oggi resti di manufatti militari ottocenteschi e novecenteschi. A chi ama fare escursioni capita spesso di imbattersi in solchi di trincea, in crateri di esplosione, in basamenti di baracche, gallerie, ruderi della Prima guerra mondiale, che caratterizzano il paesaggio contemporaneo delle nostre montagne. Non è detto che si sappia sempre identificare ciò che si vede, ma in molti casi le strutture sono state restaurate o pulite da gruppi di volontari, lavoro che ne semplifica l'identificazione.

Tutti questi apprestamenti militari sono stati prodotti nel corso di lunghi decenni di attività di fortificazione del territorio e su di essi negli anni di guerra 1915-1918 si sono riversate decine di migliaia di soldati dei due eserciti italiano ed austro-ungarico.

Dallo Stelvio all'Adamello, dal Lago di Garda ai monti della Vallagarina, dal Pasubio agli Altipiani di Folgaria,

Lavarone e Luserna, dal Lagorai alla Marmolada, il Trentino fu uno dei teatri più contesi della Prima guerra mondiale. Austro-ungarici e italiani si scontrarono all'ultimo sangue tra le rocce e i ghiacciai, senza risparmiare nulla, devastando i centri abitati, le colture, il frutto della fatica secolare di generazioni che avevano reso domestica una natura esigente e avara.

Finita la guerra, ricostruiti i paesi, rimessi a coltura i campi e riaperte le malghe, smantellato il sistema della guerra grazie alla quotidiana attività dei contadini e alla determinazione dei recuperanti, di tutto quel gigantesco insediamento militare su queste montagne sono rimasti dei frammenti tra i quali non è facile ricucire il filo di una vicenda che fu tra le più drammatiche e importanti della storia del nostro Paese e dell'Europa.

Anche per questo nelle valli lungo il vecchio fronte sono sorti numerosi

musei – spesso di piccole dimensioni, ma ricchi di cimeli e di materiali – che hanno continuato ad occuparsi di quel conflitto.

Coloro che ne furono i fondatori hanno dedicato parte della propria vita a costruire dei "luoghi del ricordo" dove raccogliere quanto era rimasto sul fondo delle trincee, nei ghiaioni (o nelle vecchie soffitte) e che poteva servire per evocare ciò che era successo in quella guerra: centinaia, migliaia di reperti, ciascuno dei quali con una storia, salvati dalla curiosità o dal fascino che emanano gli oggetti sopravvissuti ad un naufragio.

Questi musei sono oggi uno strumento importante per conoscere l'ambiente che sta loro attorno. È da lì che proviene la maggior parte degli oggetti esposti, è in quei locali che oggi si ripercorrono gli avvenimenti e dove si segnalano i luoghi più significativi del conflitto, dove il visitatore può trovare utili strumenti interpretativi.

Questi musei sono oggi come gli anelli di una catena e la loro sequenza restituisce la dimensione territoriale del primo conflitto mondiale.

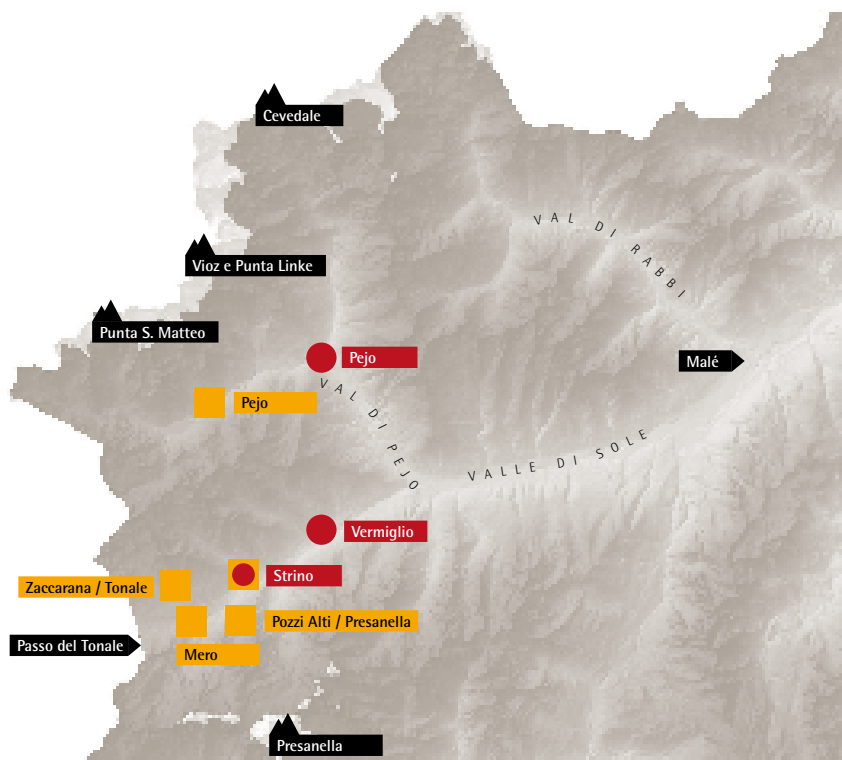
Per far conoscere meglio il mosaico di cui ciascuno di essi è una tessera e per rendere evidente ciò che li unisce, è sorta la Rete Trentino Grande Guerra nella quale collaborano e cooperano decine di soggetti e che avrà un ruolo importante nel progetto per il Centenario della Prima guerra mondiale 2014-2018 promosso dall'Assessorato alla Cultura della Provincia autonoma di Trento.

Scopo della Rete è sostenere l'azione culturale di ciascuno degli aderenti e favorire la realizzazione di iniziative miranti alla conoscenza della storia del Trentino dentro la storia dell'Italia e dell'Europa.

Anche questa Guida è uno strumento della Rete e ciascuno dei musei ha collaborato alla sua redazione.

Camillo Zadra

ORTLES CEVEDALE TONALE PRESENA



Il territorio del Trentino nord-occidentale è da secoli terra di transito. Attraverso il Passo del Tonale, presidiato già nel Medioevo da un fortilizio eretto nei pressi dell'ospizio di S. Bartolomeo, passarono pellegrini, mercanti e viaggiatori, soldati ed eserciti dall'età di Federico Barbarossa a Napoleone. Nel 1848, nel corso della prima guerra del Risorgimento italiano, attraverso quella "porta" alcune formazioni di volontari (i cosiddetti "Corpi Franchi") tentarono di raggiungere Trento, all'epoca città del Tirolo austriaco.

Dopo quella vicenda, cui fece seguito l'apertura di una nuova strada per il Tonale voluta dal Feldmaresciallo Radezky nel 1856, e soprattutto dopo l'annessione della Lombardia al Regno di Sardegna nel 1859, le autorità militari asburgiche avviarono una decisa

opera di fortificazione del Passo del Tonale, divenuto confine di Stato.

Per prima fu realizzata, tra il 1860 e il 1861, la tagliata stradale di Strino, situata tra Vermiglio e il Passo del Tonale, a 1.500 metri sul livello del mare. Nei decenni successivi, tra il 1906 e il 1913 vennero edificati il Forte Mero, Forte Pozzi Alti (o Presanella), il Forte Zaccarana (o Tonale) e, nella vicina Valle di Pejo, il Blockhaus Pejo (o Barba di Fior).

Forte Strino ed il Blockhaus Pejo si rivelarono ben presto inadeguati a reggere uno scontro di artiglierie e, ancora prima dell'entrata in guerra dell'Italia nel maggio 1915 vennero disarmati dagli austriaci. Gli altri forti presero parte alle operazioni militari, sino a quando i colpi dei cannoni italiani non ne consigliarono il disarmo.



Forte Mero

Già nel settembre 1915 le artiglierie furono tolte dalle fortezze e collocate in vicine postazioni campali; da quel momento i forti furono riorganizzati soprattutto per resistere agli attacchi della fanteria nemica.

Durante la Grande Guerra, nonostante inizialmente si ritenesse l'ambiente montano del tutto inadatto agli scontri militari, entrambi gli eserciti spinsero i propri uomini fino alle quote più alte e i monti della Valle di Sole divennero teatro della cosiddetta "guerra bianca".

Reparti degli eserciti austro-ungarico e italiano si scontrarono sui versanti a

sud e a nord del Passo del Tonale, dai ghiacciai dell'Adamello e della Presena, all'Albiolo, al Montozzo, al San Matteo (3678 m). Quest'ultima cima, conquistata dagli italiani il 13 agosto 1918 e riconquistata il 3 settembre dagli austro-ungarici, fu il campo di battaglia più alto della storia. Nell'estate del 2004 sul versante settentrionale del Piz Giumela vennero trovati i resti di tre soldati austro-ungarici, probabilmente caduti nel corso della battaglia per la riconquista del San Matteo ed ora riemersi dai ghiacci.

Oggi il territorio presenta ancora numerose ed interessanti tracce di quel

periodo. Sulle cime più alte sono visibili resti di manufatti (trincee, baracche, basamenti di teleferiche, caverne) ed è ancora possibile trovare tratti di filo spinato, frammenti di lamiera, piccole schegge di metallo.

Dopo l'intervento di restauro degli anni '90, Forte Strino è stato trasformato in uno spazio espositivo; i ruderi delle fortezze Zaccarana, Mero e Pozzi Alti sono stati interessati da lavori di manutenzione che li hanno resi accessibili e visitabili. La zona Monticelli-Passo Paradiso al Passo del Tonale è stata oggetto di lavori di pulizia finalizzati ad aumentare la leggibilità dei manufatti e rendere più sicura la percorribilità dei camminamenti. In Valle di Pejo sono visibili i resti dell'ex cimitero di San Rocco, i ruderi del Blockhaus Pejo e la strada della Vegaia, realizzata dall'esercito austro-ungarico. Da anni sul Piz Giumela, Punta Cadini e Punta Linke il Museo di Pejo e la Soprintendenza ai Beni Librari e Archeologici stanno realizzando complessi ed impegnativi interventi di recupero di materiali e di manufatti ad alta quota.

Tra gli enti che contribuiscono a conservare le tracce storiche presenti sul territorio segnaliamo il Parco dello Stelvio e l'Ecomuseo di Pejo, che promuovono attività di tutela dell'ambiente e organizzano iniziative culturali e di tipo divulgativo, e il Centro Studi Val di Sole, che cura ricerche e prodotti editoriali e collabora con i musei dell'ambito.

Azienda per il Turismo Valli di Sole, Pejo e Rabbi

viale Marconi 7, Malé
Tel. 0463 901280
www.valdisole.net

Vermiglio Vacanze

via di S. Pietro, Vermiglio
Tel. 0463 758200
www.vermigliovacanze.it

Parco dello Stelvio

via Roma 65, Cogolo di Pejo
Tel. 0463 746121
www.stelviopark.it

Ecomuseo della Valle di Pejo Piccolo mondo alpino

c/o Biblioteca Comunale di Pejo
Tel. 0463 754444
c/o Municipio di Pejo
Tel. 0463 754059
www.comune.pejo.tn.it

Centro Studi Val di Sole

piazza Garibaldi 6, Malé
Tel. 0463 421457
www.centrostudivaldisole.it

PEJO 1914 – 1918

LA GUERRA SULLA PORTA

PEJO

Pejo Paese, salita San Rocco 1

Tel. 348 7400942

www.museopejo.it

Orari:

periodo di Natale, Pasqua e dal 15 giugno al 15 settembre tutti i giorni 10-12 e 16-19;

da gennaio a marzo mercoledì 10-12 e giovedì 17-19;

in altri periodi su prenotazione

L'idea di realizzare un museo dedicato alla Grande Guerra è nata in occasione dell'"Incontro della pace" svoltosi a Pejo nel settembre 1998, durante il quale venne realizzata un'esposizione di materiali raccolti nel corso del tempo da persone del paese. La volontà di trasformare questa prima raccolta in una mostra permanente ha portato alla catalogazione di più di 800 pezzi, alla ricerca di spazi idonei e alla preparazione delle vetrine e dell'allestimento. L'apertura ufficiale ha avuto luogo il 27 luglio 2003.

La principale caratteristica del Museo è che la maggior parte del materiale esposto proviene dai monti che circondano Pejo, attraverso singoli ricercatori o grazie a ricerche sul territorio promosse dal Museo stesso. L'esposizione testimonia ciò che la guerra, an-

che a distanza di molti anni, ha lasciato dietro di sé su quelli che un tempo furono campi di battaglia e oggi sono mete di piacevoli escursioni.

I materiali raccolti permettono al visitatore di farsi un'idea della vita quotidiana dei militari sui monti del fronte trentino; nelle vetrine sono esposti uniformi ed elementi della dotazione personale; una cucina da campo richiama il problema dei rifornimenti e della sussistenza; un carrello recuperato su Punta Linke testimonia come in queste zone la teleferica rappresentasse il mezzo principale di trasporto; per illustrare la situazione medico-sanitaria è stata ricostruita una baracca adibita a primo soccorso; un tabernacolo usato in trincea e un altare trasportabile rimandano alla vita spirituale dei soldati.





Attività e servizi

Presso il Museo si può trovare una ricca raccolta di volumi che raccontano la storia del territorio, collane di diari e memorie di soldati e civili, opere che descrivono i reperti e una videoteca dedicata alla Prima guerra mondiale. Sono in vendita anche i libri realizzati dal Museo stesso.

Due volte all'anno, in collaborazione con il Parco dello Stelvio, il Museo organizza serate informative ed escursioni sui luoghi della Grande Guerra. Ogni anno ai primi di settembre promuove una commemorazione dei ca-

duti presso l'ex cimitero di San Rocco, nel quale sono raccolte le spoglie dei tre soldati rinvenuti nel 2004 sul Giumela.

Da alcuni anni il Museo, in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Librari e Archeologici della Provincia autonoma di Trento, organizza dei recuperi in quota finalizzati alla tutela dei siti storici che emergono dai ghiacciai per effetto dello scioglimento. Dal 2009 è in corso il recupero del sito di Punta Linke, sull'Ortles, al fine di garantirne la conservazione e renderlo visitabile.



MUSEO DELLA GUERRA DI VERMIGLIO

VERMIGLIO

Vermiglio, via di Borgonuovo 15
Tel. 0463 758200 Ufficio Turistico Vermiglio
www.associazionestoriaememoria.it
www.vermigliovacanze.it

Orari:

gennaio, febbraio, marzo, giugno e dicembre da lunedì a sabato 9-12 e 15-18;
luglio-agosto tutti i giorni 9-12 e 15-18;
in altri periodi da lunedì a venerdì 9-12 e 15-18

Il Museo presenta la collezione di reperti e cimeli di Emilio Serra, che per circa quarant'anni ha svolto una costante attività di ricerca e recupero sulle montagne della Valle di Sole, teatro di aspri combattimenti dal giugno 1915 all'ottobre 1918.

L'Amministrazione comunale di Vermiglio ha stipulato un accordo con gli eredi e ha promosso un nuovo allestimento, inaugurato nel dicembre 2006 presso il Polo culturale. La gestione del Museo è stata affidata all'Associazione "Storia e memoria di Vermiglio".

L'esposizione si apre con una grande carta geografica dell'Impero, predisposta nel 1909 dal Ministero della Pubblica Istruzione di Vienna, scritta in lingua italiana e utilizzata nelle scuole del Trentino che, fino al 1918, faceva parte del Tirolo austriaco.

Attraverso testi esplicativi e fotografie vengono illustrati il processo di costruzione dei forti della Valle di Sole, le principali vicende belliche relative al fronte del Tonale, l'epopea dei profughi della comunità di Vermiglio e il loro rientro nel paese devastato alla fine della guerra.

Nelle vetrine sono esposte armi (fucili, baionette, pugnali, mazze ferrate, bombe a mano, una mitragliatrice Schwarzlose), oggetti di uso quotidiano (vanguette, piccozze, lanterne, pipe), uniformi e utensili della dotazione personale dei soldati (elmetti, maschere antigas), cimeli e decorazioni. Sci, ramponi da ghiaccio, racchette da neve e sovrascarpe in paglia per le vedette testimoniano la durezza della vita quotidiana alle alte quote. Tra i reperti più significativi spiccano alcune protesi per mutilati.





Sulla piattaforma posta al centro della sala sono disposti numerosi proietti di artiglieria di vario calibro, italiani, austro-ungarici e tedeschi.

Attività e servizi

Il Museo dispone di una saletta per proiezioni, che può anche ospitare attività didattiche.

A fianco del Museo è situata la Biblioteca Comunale ove è possibile consul-

tare testi, documenti e foto relative agli eventi del primo conflitto mondiale che hanno interessato il territorio di Vermiglio e le zone circostanti. Nell'edificio è presente una sala per convegni e conferenze, con 180 posti a sedere.

Su richiesta il Museo organizza visite guidate a Forte Strino e agli altri forti della zona (Forte Zaccarana, Forte Mero, Forte Pozzi Alti o Pre-sanella).



FORTE STRINO

STRINO

Strino, via Nazionale (SS. n. 42)
Tel. 0463 758200 Ufficio Turistico Vermiglio
www.associazionestoriaememoria.it
www.vermigliovacanze.it

Orari:

dal 12 giugno al 18 settembre tutti i giorni 9.30-12.30 e 14.30-17.30;
dal 17 luglio al 28 agosto 9.30-18.30

Il Forte, posto sulla strada di collegamento tra Vermiglio e il Passo del Tonale, venne realizzato dagli austriaci tra il 1860 e il 1861 quale presidio militare a supporto delle attività di controllo del confine con il Regno di Sardegna. Dopo la Seconda guerra di indipendenza (1859) e la perdita da parte degli austriaci della Lombardia, il confine era infatti arretrato sulla sella del Tonale.

Allo scoppio della Prima guerra mondiale il Forte, ormai inadeguato, venne disarmato e nel corso del conflitto non subì danni rilevanti. A renderlo un rudere fu l'azione dei recuperanti che, nel corso degli anni Trenta del secolo scorso, per estrarre i metalli presenti nelle strutture fortificate, procedettero alla sua sistematica demolizione. L'abbandono in cui l'edificio fu lasciato per anni lo ridusse ad un informe

agglomerato di detriti e cespugli. Finalmente, verso la fine degli anni Novanta, la Provincia autonoma di Trento promosse un progetto di recupero che portò, nel 1995, alla sua riapertura.

Attualmente negli spazi di Forte Strino sono esposti reperti e cimeli della Grande Guerra provenienti da raccolte private. Fra i materiali suscita particolare attenzione il plastico che riproduce l'aspetto del territorio ad ovest e ad est della sella del Tonale, su cui sono state evidenziate le linee di combattimento e la dislocazione delle fortificazioni e delle truppe dei due schieramenti contrapposti.

Nelle vetrine sono ospitate le divise dei combattenti italiani, austriaci e tedeschi; di notevole interesse il rivestimento mimetico in dotazione agli





alpini sciatori, frutto delle esperienze maturate nel corso della guerra.

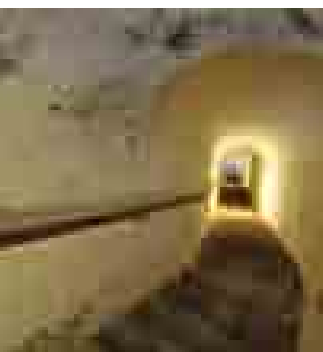
Nei mesi estivi il Forte è interessato da varie iniziative di valorizzazione coordinate e gestite dall'Associazione "Storia e memoria di Vermiglio": vengono promosse mostre di carattere artistico, rappresentazioni teatrali e spettacoli incentrati sul tema della guerra.

Attività e servizi

All'interno del Forte è stata ricavata una sala per proiezioni dove è possibile vedere filmati d'epoca.

Al visitatore è offerta un'esposizione di libri e pubblicazioni riguardanti la Grande Guerra, guide e materiale informativo sugli itinerari di visita alle altre fortificazioni del settore.

Su richiesta, vengono organizzate visite guidate al Forte e alle altre fortezze austro-ungariche della zona del Tonale (Forte Zaccarana, Forte Mero, Forte Pozzi Altì o Presanella).



ADAMELLO GIUDICARIE

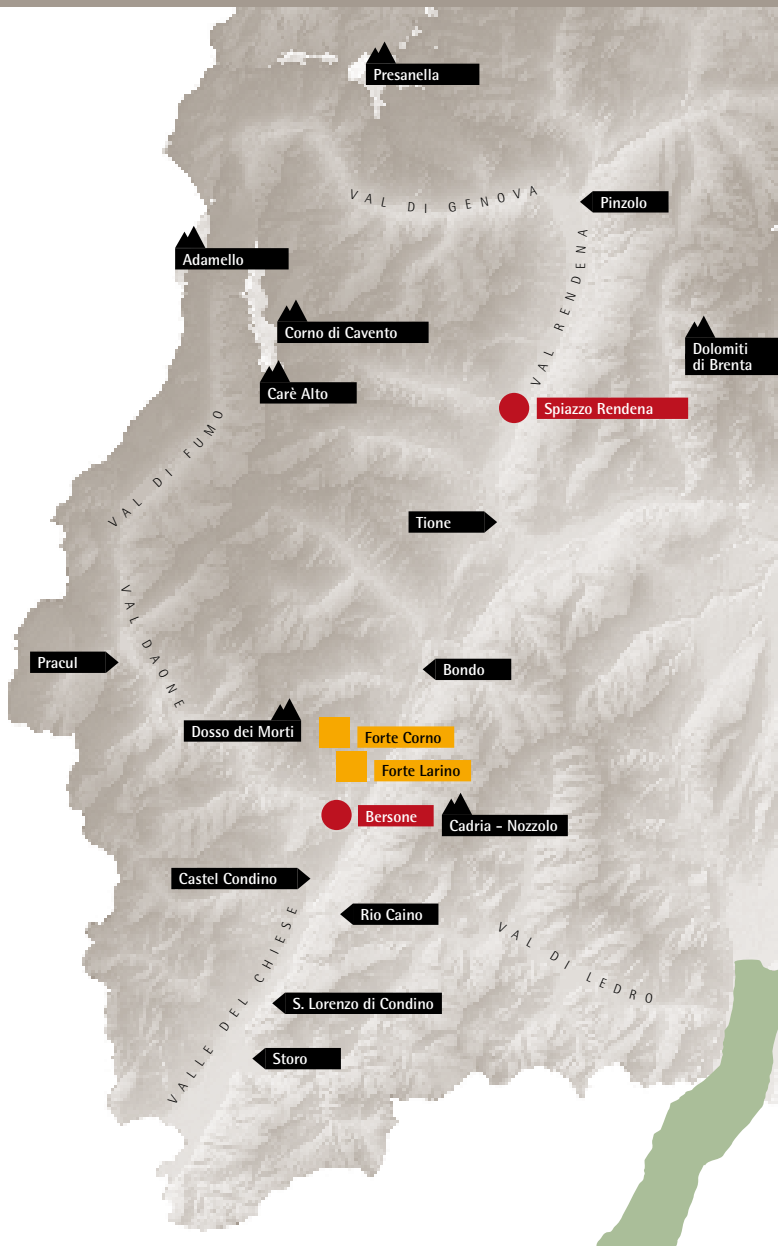
Già prima della metà dell'Ottocento lo Stato Maggiore austriaco ritenne necessario porre sotto controllo ogni possibile accesso al Trentino da sud e pianificò la fortificazione della Valle del Chiese. Il poderoso sbarramento dei Forti di Lardaro (Corno, Larino, Reveglè, Danzolino e Carriola) iniziò ad essere realizzato dopo la cessione della Lombardia nel 1859 al Regno di Sardegna e continuò, per fasi, fino a ridosso degli anni 1914-15.

Forte Larino, costruito tra il 1860 e il 1861, venne realizzato nel fondovalle, a circa 700 m di quota a sud del paese di Lardaro. Forte Corno fu edificato nei pressi di Praso tra il 1883 e il 1890 su uno sperone di roccia a quota 1.068 m; è una "fortezza di montagna", realizzata su cinque livelli, con 52 locali ed una volumetria di 22.000 metri cubi. Entrambi i forti sono stati restau-

rati e sono ora uniti da un panoramico sentiero di collegamento. Gli altri tre forti dello sbarramento sono oggi ridotti a rudere.

All'ingresso in guerra dell'Italia, l'esercito austro-ungarico, a corto di uomini e mezzi, predispose un arretramento delle linee su posizioni più facilmente difendibili. Gli eserciti combatterono anche a quote prima di allora ritenute impraticabili, impegnandosi in uno stillicidio di azioni fin sui nevai ed i ghiacciai. Era l'inizio della "guerra bianca".

La Valle Rendena si trovò in posizione abbastanza defilata dal fronte; questo evitò i bombardamenti dei centri abitati e l'allontanamento dei civili. La Valle del Chiese venne invece divisa in due dalla prima linea, la popolazione evacuata e i paesi duramente colpiti. Le vicende più cruente e famose in





Cannone Skoda 15 cm in località Artiglieria Carè Alto

questo settore sono quelle relative al controllo del Corno di Cavento (3.430 m). Gli austriaci occuparono stabilmente la cima il 1° maggio 1916 e ne fecero il caposaldo di tutto lo schieramento difensivo sulla vedretta di Lares, sotto il comando del tenente Felix Hecht von Eleda (dall'11 febbraio 1917). Il 15 giugno del 1917, dopo un violentissimo bombardamento, circa 1.200 alpini sferrarono l'attacco contro il presidio austriaco. Una quindicina di difensori rimasero intrappolati nella galleria di vetta e si arresero agli alpini. Molti altri caddero sulla posizione e con loro il comandante Hecht. I superstiti si ritirarono nelle gallerie scavate nel ghiaccio della vedretta di Lares e verso le vicine postazioni del Monte Folletto. A un anno esatto dalla conquista italiana, nel 1918 gli austriaci riuocarono il Corno di

Cavento attaccando dalla vedretta di Lares attraverso una galleria scavata nel ghiaccio fin sotto le prime linee italiane. L'occupazione austriaca durò circa un mese; il presidio fu annientato da un poderoso attacco italiano portato su tutti i versanti della montagna. Da quel momento il Corno di Cavento rimase dominio italiano sino alla fine del conflitto.

Nei pressi di Sant'Antonio di Mavignola è situato il cosiddetto "Forte Clemp", in realtà caposaldo trincerato della Prima guerra mondiale, parte della linea difensiva che gli austriaci fecero costruire tra il Dos dei Frati ed il Monte Sabion. La Val Rendena è interessata dal progetto "Percorso della memoria nel sistema Adamello-Presanella", promosso dal Parco Naturale Adamello Brenta e dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici, finalizzato alla creazione di itinerari di visita ai luoghi della Grande Guerra. A seguito dello scioglimento dei ghiacciai sono in corso interventi di recupero di materiali per iniziativa dalla Soprintendenza ai Beni Storico-Artistici con l'importante collaborazione del Comitato Storico della SAT (cannone Skoda da 10.4 cm, baracca sul Carè Alto, galleria del Corno di Cavento).

Il Cimitero Monumentale austro-ungarico di Bondo, costruito a partire dal 1916 e recentemente restaurato, custodisce 697 salme di combattenti austro-ungarici. Sul Dosso dei Morti sono visibili i resti del caposaldo au-

stro-ungarico, a San Lorenzo di Conдино trincee blindate e gallerie italiane; lungo il percorso storico-naturalistico di Pracul, in Val Daone, si incontrano le trincee e le postazioni militari italiane. Nella zona di Boniprati sono visibili i resti del Cimitero di guerra di Malga Clef, dove furono sepolti 113 soldati italiani travolti da una slavina.

Recenti interventi di recupero hanno reso visitabili trincee, camminamenti, gallerie e osservatori realizzati dall'esercito italiano sui crinali di Cima Pis-sola, del Monte Melino, nei pressi di Castel Condino e, sul versante orientale della valle, lungo il Sentiero Etnografico di Rio Caino.

L'Ecomuseo della Valle del Chiese - Porta del Trentino promuove visite guidate e manifestazioni; l'Ecomuseo e il Parco Naturale Adamello-Brenta stanno conducendo, con l'ausilio di volontari e il supporto scientifico del Museo della Guerra di Rovereto e della Soprintendenza ai Beni Architettonici, una campagna di rilevazione, censimento e georeferenziazione delle opere campali presenti sul territorio. Progetto analogo è stato realizzato anche dal Comune di Giustino.

Centri di riferimento per studiosi e appassionati sono l'Associazione di Promozione Sociale Il Chiese e il Centro Studi Judicaria, da anni impegnati nella pubblicazione di saggi, memorie e diari di soldati, raccolta di materiale fotografico e documentario, organizzazione di convegni e mostre sul tema.

Azienda per il Turismo Madonna di Campiglio, Pinzolo, Val Rendena

via Pradalago 4, Madonna di Campiglio
Tel. 0465 447501
www.campigliodolomiti.it

Consorzio Turistico Valle del Chiese

frazione Cologna 99, Pieve di Bono
Tel. 0465 901217
www.visitchiese.it

Parco Naturale Adamello Brenta

via Nazionale 24, Strembo
Tel. 0465 806666
www.pnab.it

Centro Studi Judicaria

viale Dante 46, Tione
Tel. 0465 322624
www.judicaria.it

Ecomuseo della Valle del Chiese - Porta del Trentino

via Baratieri 11, Condino
Tel. 0465 622137
www.ecomuseovalledelchiese.it

Associazione di Promozione Sociale Il Chiese

via Battisti 48/F, Storo
Tel. 0465 297000
www.ilchiese.it

MUSEO DELLA GUERRA BIANCA ADAMELLINA "RECUPERANTI IN VAL RENDENA" SPIAZZO RENDENA

Spiazzo Rendena, Via San Vigilio 2
Tel. 0465 801544 Consorzio Pro Loco Val Rendena
www.museograndeguerra.com

Orari:
dal 22 luglio al 25 settembre venerdì e domenica 20-22, sabato 16-18 e 20-22

L'idea di costituire una mostra-museo dedicato alla guerra svoltasi sulle cime dell'Adamello risale al 1973, quando due alpinisti di Spiazzo Rendena, Sergio Collini e Giovanni Pellizzari, rinvennero sul ghiacciaio del Lares i resti di tre combattenti della Grande Guerra. I ghiacciai cominciarono lentamente a ritirarsi facendo riaffiorare tantissime testimonianze di quella lontana vicenda. Dagli oggetti sparsi intorno ai poveri resti si poté constatare che si trattava di due alpini italiani e di un Kaiserjäger austriaco ma non furono rinvenute le piastrine di riconoscimento, per cui non fu possibile dare un nome ai caduti. Con l'intenzione di tornare per recuperare i resti e dare loro degna sepoltura, i due alpinisti decisero di raccogliere e adagiare sotto un enorme masso i resti umani. Due giorni dopo una copiosa

nevicata li ricoprì per sempre e li raccolse nell'abbraccio della loro tomba originale.

Fu allora che in Sergio Collini e Giovanni Pellizzari si fece strada l'idea di far qualcosa perché la memoria di quella guerra non andasse perduta. Negli anni si susseguirono diverse spedizioni sui ghiacciai dell'Adamello-Carè Alto e vennero portati a valle numerosi reperti, che altrimenti sarebbero andati persi o trafugati. Furono così recuperati badiletti italiani da trincea, Alpenstock, un paio di sci, numerose bombe di diverso calibro, cartucce, rotoli di filo spinato. Il materiale raccolto aumentò sempre più e l'Amministrazione comunale decise di mettere a disposizione uno spazio espositivo.

Nel frattempo Collini e Pellizzari si attivarono per rintracciare i combattenti superstiti, riuscendo a contattarne





parecchi, sia italiani che austriaci. La loro iniziativa suscitò grande interesse e molte persone si dimostrarono disponibili a fornire cimeli, fotografie e corrispondenze epistolari originali per arricchire l'esposizione.

Il Museo raccoglie significativi documenti relativi alla guerra sull'Adamello: cartografia austriaca riguardante l'assalto al Corno di Cavento, materiale fotografico del tenente Fabrizio Battanta che aveva partecipato alla riconquista italiana della cima, diverse slitte recuperate sul ghiacciaio, lettere e documenti di combattenti e reduci. Tra i pezzi di particolare importanza, spicca il diario originale del tenente Felix Hecht von Eleda, comandante del presidio austro-ungarico del Corno di Cavento, morto all'età di 23 anni nella difesa di Cima Carè Alto. Tra gli altri materiali, si segnala la bussola geodetica utilizzata dall'esercito italiano per lo scavo della galleria di mina del Col

di Lana, un lanciabombe Minucciani, una forgia da campo in ottimo stato di conservazione. Nelle vetrine sono conservate alcune croci lignee realizzate dai prigionieri di guerra russi e cedute alla popolazione del paese in cambio di un pezzo di pane.

L'attuale allestimento, realizzato con il sostegno della Provincia autonoma di Trento, è stato curato dall'architetto Sergio Camin.

Attività e servizi

Il Museo aderisce al Comitato Storico trentino della SAT, organismo nato all'interno della Commissione Scientifica della SAT, la cui attività è finalizzata a favorire la conoscenza e la frequentazione delle montagne trentine attraverso la salvaguardia delle testimonianze risalenti al periodo della Grande Guerra con particolare attenzione alla zona dell'Adamello.



MUSEO DELLA GRANDE GUERRA IN VALLE DEL CHIESE BERSONE

Bersone, via Chiesa 11

Tel. 320 0767807

www.visitchiese.it

Orari:

dal 10 luglio al 20 agosto martedì, giovedì e domenica 20.30-22.30;

in altri periodi su prenotazione

Nel 1991, il ricordo delle sofferenze vissute dai soldati e dalla popolazione locale durante la Prima guerra mondiale fece nascere in un gruppo di amici – Diego Bugna, Francesco Bogni, Mario Cartocci, Amleto Marchesini, Elio Bugna, Lino Zulberti, Albertino Mantelli, Massimo Parolari – l'idea di un Museo della Grande Guerra in Valle del Chiese. Il Comune di Bersone accolse la loro proposta, mettendo a disposizione dei locali situati al piano terra della sede municipale.

Nel corso degli anni i materiali esposti, così come i soci e i collaboratori, sono aumentati. I reperti provengono principalmente dal gruppo del Cadria, dal Nozzolo, da Cima Pissola e dalla vasta area dell'Adamello; a questi materiali si sono aggiunti oggetti donati da privati.

Oltre al recupero sul territorio, sono state effettuate a più riprese ricerche presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, dove sono stati trovati documenti e fotografie relativi alle vicende belliche su questo tratto di fronte.

Oggi il Museo, visitato ogni anno da centinaia di persone e da scolaresche, occupa quattro stanze nelle quali sono raccolti circa 2.500 reperti.

All'esterno dell'edificio si trova un cannone italiano da 105 mm, mentre all'interno sono conservati proiettili di vario calibro, tra i quali la punta di un proiettile da 305 mm ritrovato nei pressi del Forte Carriola e sparato dalla piana di Storo. Nella prima stanza sono ospitate due ricostruzioni di baracche militari in legno che durante la guerra venivano realizzate all'interno





delle caverne per isolare gli ambienti. Numerose stufe a legna di varie dimensioni ricordano le condizioni climatiche e i lunghi inverni trascorsi dai soldati dei due eserciti ad alta quota. Su quattro manichini sono esposte uniformi originali, tra le quali la divisa del capitano del 3° reggimento alpini Federico Sacchi. Nelle vetrine si possono ammirare elmetti italiani, austro-ungarici ed inglesi, fucili (il '91 italiano e l'M95 austriaco), mine antiuomo, bombe a mano italiane (BPD cilindriche o SIPE a forma di ananas) e austriache con vari tipi di innesco. Il Museo conserva numerosi oggetti personali dei

soldati, quali portafogli, occhiali, pipe in ceramica, orologi da tasca, fotografie familiari, che restituiscono frammenti di storie individuali.

Attività e servizi

Il Museo promuove serate informative e visite guidate sul territorio. Aderisce al Comitato Storico trentino della SAT collaborando in attività di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio della Grande Guerra, in particolare nella zona dell'Adamello. Il Museo dispone di una biblioteca e di un archivio che raccoglie documenti e fotografie.



VALLE DI LEDRO ALTO GARDA

L'importanza strategica del territorio della Valle di Ledro e dell'Alto Garda diventò particolarmente evidente nella seconda metà dell'Ottocento.

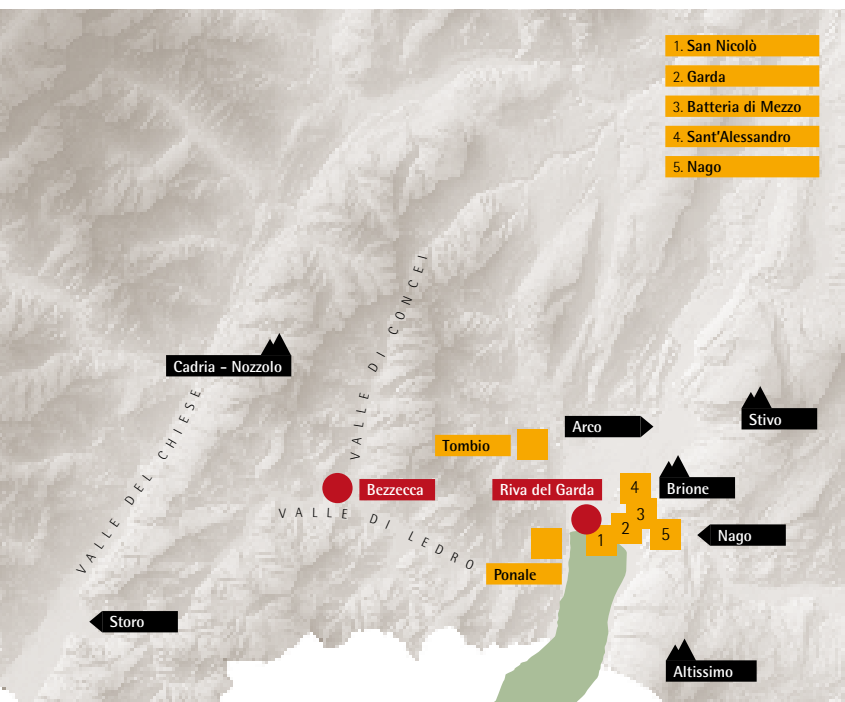
Bezzecca deve la sua fama principalmente alla vittoria che le formazioni di Garibaldi conseguirono sull'esercito austriaco il 21 luglio 1866, nel corso della Terza guerra d'Indipendenza, che vide il neonato Regno d'Italia alleato della Prussia. Al prezzo di più di 100 morti, 250 feriti e oltre 1.100 prigionieri, i garibaldini riuscirono, con quell'inattesa vittoria in un angolo sconosciuto del Tirolo, a "salvare" l'immagine militare dell'Italia compromessa dalle sconfitte dell'esercito a Custoza e della flotta a Lissa. La guerra con la Prussia finì con la richiesta di pace da parte dell'Austria, seguita dalla sospensione delle

ostilità anche con le truppe italiane, resa memorabile dall'"Obbedisco" di Garibaldi.

Da quel momento, l'Alto Garda divenne una punta avanzata protesa verso il territorio nemico e, tra il 1861 e il 1915, fu fortificato al punto da diventare inattaccabile.

Le opere fortificatorie nel settore di Riva del Garda comprendevano la Tagliata del Ponale, il Forte Bellavista, il Forte San Nicolò (ora utilizzato per uffici e magazzini), il Forte Garda, la Batteria di Mezzo, il Forte Sant'Alessandro, la batteria sud del Brione, il Forte Tombio e il Forte di Nago, il Blockhaus Pannone e la batteria Sagron.

Durante la Grande Guerra le vicende belliche più significative su questo tratto di fronte riguardano la zona del Ponale-Monte Rocchetta ed il Monte Baldo.





Bezzecca, Colle Ossario di Santo Stefano

L'esercito italiano iniziò l'avanzata in Valle di Ledro nel giugno 1915 e nell'ottobre di quello stesso anno, dopo la presa del Monte Palone, conquistò Pregasina, il Monte Nodic e tutto il versante sud del ledrense, compreso Tiarno, Concei ed il Monte Vies. Nel settore del Monte Baldo, l'esercito austro-ungarico decise di ritirarsi dalla troppo esposta cima del Monte Altissimo e si trincerò a Doss Casina e a Malga Zures. Il 24 ottobre 1915 gli italiani occuparono la posizione di Doss Casina con un'azione cui partecipò il Battaglione Volontari Ciclisti Automobilisti nel quale erano arruolati Marinetti, Sant'Elia, Boccioni ed altri tra i più noti esponenti del movimento futurista italiano. La Chiesa Ossario di Bezzecca è stata recentemente restaurata dalla Soprin-

tendenza ai Beni Architettonici. Nei pressi sono visitabili le trincee italiane e le gallerie annesse del Colle di S. Stefano e le trincee risistemate di Dromaé.

Nel settore dell'Alto Garda l'escursionista può salire il Monte Brione e vedere i resti dei numerosi forti austro-ungarici; il Forte superiore di Nago è stato ristrutturato ed è oggi visitabile (parzialmente utilizzato come spazio espositivo); le trincee del Bosco Caproni sopra Massone di Arco sono state recentemente ripristinate. È stato realizzato un intervento di recupero delle strutture militari "Busa dei capitani", in località Maza ad Arco, dove erano posizionate due lapidi raffiguranti l'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Arciduca Carlo. Sono in corso lavori di pulizia di tratti della prima linea

austro-ungarica tra Nago e la Valle di Gresta. Sulle pendici del Monte Baldo è possibile vedere i resti delle postazioni di Doss Casina, Malga Zures, Dosso Alto.

Tra le associazioni che da anni dedicano la loro attività alla valorizzazione di questi luoghi segnaliamo l'Associazione Riccardo Pinter, il Comitato Giacomo Cis, il Comitato Storico Ludwig Riccabona, l'Associazione La Renga di Riva del Garda, il Gruppo Culturale Castel Penede di Nago, i Gruppi Alpini di Nago, Torbole, Arco, Riva del Garda, Sant'Alessandro, Campi e Pregasina.

Consorzio Pro Loco Valle di Ledro

via Nuova 7, Ledro
Tel. 0464 591222
www.vallediledro.com

Ingarda Trentino Azienda per il turismo

largo Medaglie d'Oro al Valor Militare 5,
Riva del Garda
Tel. 0464 554444
www.gardatrentino.it

Associazione Culturale Riccardo Pinter

viale Baruffaldi 7, Riva del Garda
Tel. 0464 520673

Comitato Giacomo Cis

www.ponale.eu



Trincee italiane sul Monte Altissimo

MUSEO GARIBALDINO BEZZECA

Bezzecca, via Lung'Assat Salvatore Greco 2

Tel. 0464 508182 Museo delle Palafitte

www.palafittedro.it

www.museostorico.tn.it

Orari:

da giugno a settembre da mercoledì a domenica 10-13 e 14.30-19;

in altri periodi su prenotazione

Chiesa e Ossario del Colle di S. Stefano da maggio a settembre tutti i giorni 10-13 e 15-18

Il nucleo originario delle collezioni del Museo deriva dai numerosi materiali depositati nel corso del tempo presso la Chiesa del Colle di Santo Stefano di Bezzecca.

Nel 1866, nell'ambito della Terza guerra di indipendenza, Bezzecca fu teatro della famosa battaglia garibaldina.

Al termine degli scontri, la Chiesa, pur gravemente danneggiata, cominciò ad accogliere le prime salme recuperate. Nel corso della Prima guerra mondiale la Valle di Ledro si trasformò nuovamente in campo di battaglia: vennero costruite trincee, di cui ancora oggi rimangono tracce; sulle montagne si registrarono scontri tra l'esercito italiano e quello austriaco; la popolazione venne evacuata e i paesi vennero pesantemente bombardati e saccheggianti.

Nel gennaio del 1931 fu decisa la realizzazione di un Ossario che riunisse i caduti del 1866 e quelli della Prima guerra mondiale. All'interno della Chiesa venne collocato un monumento al Milite Ignoto. Ora la Chiesa di Santo Stefano è Monumento Ossario posto sotto l'Alto patronato del Ministero della Difesa.

Nel corso degli anni presso la Chiesa vennero raccolti numerosi cimeli ed ex voto; nel 1966, in occasione del centenario della battaglia, la collezione fu arricchita da un busto di Garibaldi, prestito dell'allora Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà di Trento (oggi Fondazione Museo storico del Trentino).

Negli anni Ottanta l'amministrazione comunale espresse la volontà di allestire un museo fuori dall'area del Colle; nel 1992 i materiali venne-





ro trasferiti e sistemati nella nuova sede, ospitata presso l'ex lavatoio, nel centro del paese; la collezione venne arricchita con oggetti e documenti messi a disposizione dal Museo storico in Trento.

L'esposizione è organizzata su due piani. Il piano terra è dedicato agli episodi risorgimentali della seconda metà dell'Ottocento: il visitatore può osservare un plastico della battaglia di Bezzecca, il busto di Giuseppe Garibaldi, mappe, proclami, fucili e divise garibaldine, cimeli e documenti relativi a quelle vicende. Al primo piano sono esposti materiali relativi alla Grande Guerra (proiettili e una mitragliatrice Schwarzlose) e alla Seconda guerra mondiale. Di notevole interesse una bicicletta pieghevole del Battaglione Bersaglieri Ciclisti realizzata dalla Bianchi, donata negli anni '20.

Nel dicembre 2004 è stato costituito il "Parco Museo Bezzecca 1866", come sezione del Museo storico in Trento; nel 2009 la sua gestione è stata affidata al Museo delle Palafitte del Lago di Ledro, sezione del Museo delle Scienze di Trento.

Attività e servizi

All'interno del Museo si possono consultare numerose pubblicazioni su Garibaldi e la Prima guerra mondiale e si possono acquistare le pubblicazioni della Fondazione Museo storico del Trentino.

Si svolgono visite guidate al Museo e al Colle Santo Stefano e vengono proposti pacchetti didattici per le scuole. Il 21 luglio di ogni anno viene organizzata la commemorazione della battaglia del 1866, con mostre e manifestazioni.



MUSEO DI RIVA DEL GARDA

RIVA DEL GARDA

Riva del Garda, piazza Battisti 3/A
Tel. 0464 573869
www.comune.rivadelgarda.tn.it/museo

Orari:

26 marzo-1 novembre da martedì a domenica 10-12.30 e 13.30-18;
giugno-settembre da lunedì a domenica 10-12.30 e 13.30-18;
15 dicembre-8 gennaio da martedì a domenica 10-12.30 e 13.30-18;
chiuso il 24 dicembre pomeriggio, il 25 e 26 dicembre,
il 31 dicembre pomeriggio e il 1° gennaio

Le collezioni permanenti del Museo sono oggi suddivise in tre sezioni: Pinacoteca, Sezione archeologica e Storia locale.

La Pinacoteca, originata dal nucleo legato alla figura di Andrea Maffei, raccoglie opere dal XIV al XIX secolo.

La Sezione archeologica conserva un'importante raccolta di reperti rinvenuti nel territorio dell'Alto Garda e Ledro e ha tra i documenti più significativi, otto esemplari di statue-stele dell'età del Rame e una fontana marmorea del I secolo d.C.

La terza sezione, ospitata nel sottotetto della Rocca, è dedicata alla storia del Basso Sarca a partire dalla fine del Medioevo fino agli eventi della Seconda guerra mondiale.

Una parte dell'esposizione è dedicata al territorio dell'Alto Garda tra la metà

dell'Ottocento e la Prima guerra mondiale, periodo nel quale l'area divenne terra di confine con il Regno d'Italia e l'autorità austriaca intensificò il controllo politico e rafforzò la presenza militare attraverso la costruzione di forti e caserme. La zona dell'Alto Garda presenta la caratteristica unica di possedere sul proprio territorio tutte le tipologie di fortificazioni permanenti costruite dall'Impero austro-ungarico. Attraverso carte geografiche, fotografie e documenti viene illustrata l'organizzazione militare e la storia dei forti di San Nicolò e Nago, Sant'Alessandro, Batteria di Mezzo, Garda e Tombio, e della Tagliata del Ponale.

I documenti esposti testimoniano anche l'acceso scontro tra le idee irredentiste, diffuse sia tra la borghesia che tra i ceti popolari, e le autorità governative.





Attività e servizi

L'archivio fotografico raccoglie circa 5.000 fotografie prodotte da fotografi locali che operarono a Riva del Garda fra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento.

Il Museo organizza mostre temporanee dedicate alla storia del territorio; nel 2007 ne è stata promossa una, curata da Luigi Sansone, dedicata alla presenza degli artisti futuristi all'interno del Battaglione Volontari Ciclisti Automobilisti a Dosso Casina, sulle pendici del Monte Baldo.

Al sistema fortificato dell'Alto Garda sono dedicati attività didattiche e percorsi sul territorio per le scuole.

Il Museo collabora attivamente con le associazioni locali in iniziative di ricerca e valorizzazione del territorio, attraverso l'organizzazione di conferenze, visite guidate e la produzione di materiali informativi.



VALLAGARINA

Asse naturale del Trentino meridionale e via di accesso fondamentale per l'attraversamento delle Alpi, la Vallagarina fu uno dei più significativi teatri di operazioni della guerra 1915-1918. Nel corso del decennio che precedette lo scoppio del conflitto, la facilità di percorrenza del fondovalle, la prossimità alla pianura veneta, la vicinanza a Trento e al cuore del Trentino e del Tirolo avevano convinto i comandi austro-ungarici a presidiare le montagne che la racchiudono con imponenti sistemi fortificatori. Il precipitare della crisi internazionale dell'estate 1914 fece tuttavia sì che dei forti previsti sul Monte Baldo, sullo Zugna, sul Pasubio e in Vallarsa, solo il Forte di Pozzacchio (Valmorbia Werk) fosse in condizioni quasi operative.

Nel 1915 i reparti italiani avanzarono fino a Rovereto, occupando il massic-

cio del Baldo, la Vallarsa, gran parte del Pasubio e dello Zugna. Nel maggio del 1916, una violentissima offensiva austro-ungarica (*Strafexpedition*) tentò di sfondare le linee nemiche ma i reparti italiani seppero resistere, pur subendo sanguinose perdite. Da quel momento le truppe dei due eserciti furono inchiodate sulle posizioni raggiunte in una guerra immobile che si protrasse fino al novembre 1918.

A documentare questa intensa attività bellica fatta di poche grandi offensive e di uno stillicidio di azioni locali, sui monti e sui versanti della Vallagarina rimangono ancora oggi numerosissimi resti di trincee e di strutture fortificate; il visitatore può trovare numerosi itinerari di visita e l'opportunità di escursioni sui luoghi dei combattimenti.



Sul gruppo del Baldo sono visibili i resti dell'organizzazione difensiva italiana fatta di trincee, postazioni di artiglieria, strade militari: l'escursionista ne trova esempi sulla sommità del Monte Altissimo, a Dosso Casina e Malga Zures, sul Monte Vignola e al Corno della Paura.

In Valle di Gresta sono visitabili il caposaldo austro-ungarico del Nagià Grom sulla montagna a nord di Mori recuperato dalla Sezione ANA di Mori, le trincee del Creino e del Monte Faè. Sulla sommità del Monte Zugna è possibile vedere resti di manufatti austro-ungarici e italiani; l'area del "Trincerone" italiano e delle prime linee austriache è stata oggetto di un organico recupero; a Matassone di Vallarsa è visitabile il campo trincerato che fu in momenti diversi occupato dai due eserciti.

Il Monte Pasubio presenta una fitta rete di manufatti (trincee, caverne d'artiglieria, ma anche lapidi e monumenti collocati nel primo dopoguerra); tra gli interventi più recenti la sistemazione di trinceramenti sulla sommità del Pasubio (grazie alla collaborazione tra amministrazioni del Trentino e della provincia di Vicenza) e sul Monte Testa, ad opera dei volontari della SAT di Rovereto. Il Forte di Pozzacchio costituisce uno straordinario esempio dell'ultima generazione di fortificazione permanente austro-ungarica, completamente scavato in un promontorio roccioso, al quale ancora

oggi giunge dal fondovalle la "roca voce" del torrente Leno che Montale ha ricordato nei suoi versi. È in corso un'iniziativa di accurato recupero dell'opera.

Al centro di questo grande scenario, la città di Rovereto è disseminata di luoghi della memoria: il Museo Storico Italiano della Guerra, la Campana dei Caduti, il Sacrario militare, decine di piccoli segni commemorativi.

Ogni estate vengono organizzate escursioni sui campi di battaglia, nelle trincee della Grande Guerra, con l'assistenza di conoscitori delle vicende storiche di quel conflitto.

Azienda per il Turismo Rovereto e Vallagarina

corso Rosmini 6, Rovereto
Tel. 0464 430363
www.visitrovereto.it

Fondazione Opera Campana dei caduti

colle di Miravalle, Rovereto
Tel. 0464 434412
www.fondazioneoperacampana.it

Sacrario militare di Castel Dante

via di Castel Dante, Rovereto
Tel. 0464 432480



Trincee austro-ungariche del Monte Nagià Grom, Valle di Gresta

MUSEO STORICO ITALIANO DELLA GUERRA ROVERETO

Rovereto, via Castelbarco 7

Tel. 0464 438100

www.museodellaguerra.it

Orari:

da martedì a domenica 10-18;

sezione Artiglierie della Grande Guerra visitabile da maggio a inizio novembre;

chiuso lunedì non festivi, 24, 25, 31 dicembre, 1° gennaio

Ideato nel 1919 da Giovanni Malfer, Giuseppe Chini, don Antonio Rossaro e Antonio Piscel, il Museo venne inaugurato il 12 ottobre 1921 alla presenza del re d'Italia Vittorio Emanuele III. Durante la Grande Guerra Rovereto, posta in prima linea, era stata evacuata e bombardata, occupata dalle truppe austriache e saccheggiata. La città divenne per l'Italia un simbolo delle "terre redente" ed il Museo della Guerra uno dei principali luoghi della memoria, nel quale cittadini, ex-combattenti e istituzioni fecero affluire documenti e cimeli per raccontare i tanti volti di quel conflitto sanguinoso e lacerante.

Il Museo espone una ricca collezione di armi e uniformi, fotografie ed opere pittoriche, documenti e cimeli inseriti in percorsi che suggeriscono ai visitatori una visione ampia dell'esperienza

dei combattenti, delle popolazioni civili e in generale della guerra.

Dal 2008 il percorso espositivo si apre con tre nuove sale dedicate alle armi, ai soldati e alle immagini dell'Ottocento italiano. Spicca una coloratissima e preziosa galleria di oggetti dipinti e di ceramiche che illustrano le principali vicende e alcune figure simbolo del Risorgimento e della storia d'Italia.

Tra i reperti più suggestivi, l'aereo italiano Nieuport 10, recentemente restaurato, tra i pochi tuttora visibili che abbiano volato nei cieli della Grande Guerra, completo nella sua struttura e nella sua livrea originale.

In un rifugio antiaereo della Seconda guerra mondiale posto ai piedi del castello in cui il Museo ha sede, sono esposti più di trenta tra cannoni, obici, mortai e bombarde di calibro e grandezza diversi usati dagli eserciti che





hanno combattuto nella Grande Guerra. Il percorso è integrato da fotografie e testi e rappresenta una delle più ampie esposizioni di artiglieria oggi visitabili in Italia.

Il Museo conserva un'importante collezione di armi bianche e da fuoco dei secoli XV-XX e propone una sezione dedicata alla Seconda guerra mondiale. Il quattrocentesco castello che ospita il Museo rappresenta un esempio unico in Trentino di rocca veneziana. Dall'alto degli spalti e dai possenti torrioni, appena restaurati, è possibile ammirare uno dei panorami più belli di Rovereto e della Vallagarina.

Attività e servizi

Il Museo organizza mostre temporanee dedicate alle guerre italiane del

Novocento, promuove studi e ricerche, cura la pubblicazione di opere a carattere storiografico e documentario, partecipa a produzioni cinematografiche.

L'archivio documentario e l'archivio fotografico, nel quale sono conservate più di 60.000 immagini, sono importanti punti di riferimento per gli storici della Grande Guerra.

Particolarmente attivo il rapporto con le scuole che attraverso numerose proposte educative possono partecipare a laboratori didattici, visitare il Museo in maniera attiva e originale, percorrere le trincee e i campi di battaglia della Vallagarina.

Presso il bookshop è possibile scegliere tra una ricca selezione di pubblicazioni dedicate alla Prima guerra mondiale e alla storia del XX secolo.



ALTIPIANI DI FOLGARIA LAVARONE LUSERNA

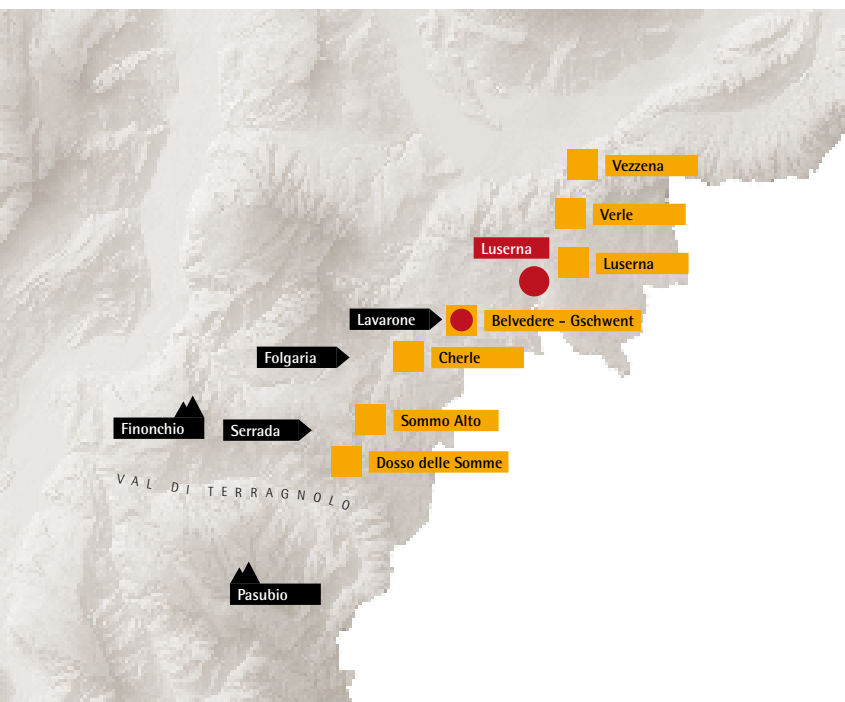
La storia degli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna è strettamente influenzata dalla costruzione di un vasto sistema fortificato da parte dell'esercito austro-ungarico e il territorio è ancora oggi fortemente segnato dalle vicende belliche.

Tra il 1908 e lo scoppio delle ostilità con l'Italia, per opera del generale Franz Conrad von Hötzendorf, sugli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna fu realizzata una cintura difensiva lunga 28 chilometri, imperniata su sette moderne fortezze atte a impedire l'avanzata italiana in uno dei punti più sensibili del fronte e a sostenere un'eventuale offensiva austro-ungarica. Si trattava di sette poderose opere, capaci di ospitare ciascuna fino a 300 soldati, realizzate in calcestruzzo armato con travi d'acciaio, con copertu-

re che potevano superare i tre metri di spessore. Ognuna disponeva di corazze frontali e cupole girevoli per cannoni e obici, oltre che di mitragliatrici. Tra un forte e l'altro vennero realizzati vari ordini di trincee e postazioni. Lo schieramento difensivo comprendeva Forte Cherle, Sommo Alto e Dosso delle Somme nel settore di Folgaria, Forte Belvedere-Gschwent a Lavarone in posizione centrale, Forte Luserna, Verle e Cima Vezzena a difesa della zona nord-orientale degli Altipiani.

Nello stesso periodo, a difesa del proprio fronte, anche il Regno d'Italia realizzò una serie di opere fortificate con l'intento di contrastare un possibile attacco austriaco.

Già dai primi giorni di guerra tra l'Austria e l'Italia (maggio 1915) e fino alla primavera del 1916, gli Altipiani ven-





Forte Campo, Luserna

nero a trovarsi al centro degli scontri più cruenti del fronte alpino. Nonostante la furia dei bombardamenti, lo schieramento austriaco riuscì a reggere l'urto dell'artiglieria e della fanteria italiane. Nemmeno l'offensiva austro-ungarica del maggio 1916, la cosiddetta *Strafexpedition* (per gli austro-ungarici *Frühjahrsoffensive*) raggiunse l'obiettivo previsto, vale a dire lo sfondamento delle linee italiane e l'avanzata nella pianura veneta. L'esercito italiano dovette tuttavia retrocedere: a partire dall'estate 1916, nel settore degli Altipiani la guerra, di fatto, era finita.

Oggi le fortezze austriache, sebbene gravemente danneggiate dalle operazioni di recupero dell'acciaio negli anni Trenta (eccetto Forte Belvedere-Gschwent, salvato dall'intervento del re d'Italia Vittorio Emanuele III), offrono un silenzioso e solenne ricordo di quella tragedia e sono meta di interessanti escursioni. Nei boschi e nei prati sono ancora riconoscibili tratti di trincee e resti di edifici che avevano funzione logistica (il Comando dei Virti, la stazione ottica di Monte Rust). I principali interventi di recupero si sono concentrati su Forte Belvedere e su Forte Campo di Luserna. Da segna-

lare anche la sistemazione del cimitero di Costalta (che raccoglieva i caduti della battaglia del Basson) e i lavori al cimitero di guerra di Slaghenaufi; la cappella militare austro-ungarica di Santa Zita al Passo di Vezzena è stata ricostruita pochi anni fa dagli alpini della sezione ANA di Trento e della Croce Nera austriaca, sul progetto originale.

**Azienda per il Turismo
Folgaria Lavarone Luserna
ufficio di Folgaria**

via Roma 67, Folgaria
Tel. 0464 724100
www.montagnaconamore.it

ufficio di Lavarone

loc. Gionghi 107, Lavarone
Tel. 0464 724144

ufficio di Luserna

c/o Centro Documentazione Luserna
via Trento 6, Luserna
Tel. 0464 789638
www.lusern.it



Cimitero di Slaghenaufi

MUSEO FORTE BELVEDERE GSCHWENT LAVARONE

Lavarone, via Tiroler Kaiserjäger 1

Tel. 0464 780005

www.fortebelvedere.org

Orari:

da aprile a giugno da martedì a venerdì 10-12 e 14.30-18, sabato e domenica 10-18;

luglio e agosto tutti i giorni 10-18;

settembre e ottobre 10-12 e 14.30-18;

in altri periodi su prenotazione

Forte Belvedere – Gschwent fu realizzato tra il 1908 e il 1912, su progetto del tenente del Genio Rudolf Schneider, su uno sperone di roccia calcarea a strapiombo sulla Valdstico a quota 1.177 metri. Si tratta di una tra le più grandi strutture mai realizzate nella tipologia dei forti austro-ungarici di montagna.

Nel primo dopoguerra il forte passò al Demanio dello Stato. Diversamente dalle altre fortezze degli Altipiani, per decreto regio di Vittorio Emanuele III, Forte Belvedere si salvò dalla demolizione dei vecchi manufatti promossa allo scopo di recuperare metalli al tempo dell'autarchia. Nonostante ciò, nel novembre 1940 furono asportate le cupole corazzate degli obici e il rivestimento metallico del tetto e fu estratto il primo strato di putrelle dalle coperture. Dal 1966 la famiglia Osele,

con un'azione lungimirante, lo ripristinò parzialmente trasformandolo in un museo. Nel 1996 il Comune di Lavarone, con il contributo della Provincia autonoma di Trento, acquistò il forte e ne avviò il restauro.

Oggi, con una media di oltre 30.000 visitatori annui, Forte Belvedere è tra i musei ed i siti della Prima guerra mondiale più apprezzati e frequentati in Trentino e in Italia.

Le sale del piano terra sono dedicate alla storia del sistema dei forti degli Altipiani e del Forte Belvedere. Al primo piano sono narrate le operazioni militari in questo tratto di fronte e sono esposti materiali relativi alla "guerra bianca". Al secondo piano sono collocati oggetti e documenti che testimoniano le condizioni della vita quotidiana dei soldati nelle trin-





cee (armi, uniformi, materiali sanitari), materiali di propaganda e relativi alla memoria della guerra.

Dal 2008 il percorso museale è stato arricchito con installazioni multimediali realizzate dalla società Studio Azzurro di Milano: attraverso suoni e immagini si ripropone ai visitatori la quotidianità della vita all'interno della fortezza durante la guerra e viene sottolineata la dimensione personale dell'esperienza dei soldati.

Il "Plastico animato" illustra la storia e le caratteristiche tecniche di questa fortezza. L'installazione "Sentinelle" proietta sulle nude pareti del Forte ombre di militari impegnati in varie attività. I video dei "Diari dei nidi delle mitragliatrici" ripropongono gli avvenimenti che hanno interessato la fortezza

za visti attraverso lo sguardo del soldato comune. All'interno delle cupole, gli "Obici dei suoni" permettono di risentire i rumori, le voci, i comandi e i colpi d'artiglieria. "Occhi di luce" ricorda il telegrafo ottico che collegava Forte Belvedere ad altre postazioni militari.

Attività e servizi

Su prenotazione, il Museo propone alle scuole attività didattiche e laboratori relativi alla Prima guerra mondiale realizzati all'interno del Forte e sul territorio.

Nei mesi di luglio e agosto sono previste visite guidate in giornate e orari prestabiliti. Accesso facilitato per persone in carrozzella, caffetteria, area picnic, bookshop.



CENTRO DOCUMENTAZIONE LUSERNA – DOKUMENTATIONSZENTRUM LUSERN LUSERNA

Luserna, Via Trento 6

Tel. 0464 789638

www.luserna.it

Orari:

da inizio aprile a inizio novembre tutti i giorni 10-12.30 e 14-18

Dal 1996 il Centro Documentazione Luserna raccoglie e conserva documenti relativi alla storia del paese di Luserna; attraverso esposizioni e visite guidate promuove la conoscenza della cultura e dell'identità della minoranza linguistica germanofona cimbra e, allo stesso tempo, promuove l'occupazione e lo sviluppo economico della comunità locale.

Tra i diversi temi di cui si occupa il Centro Documentazione Luserna, particolare rilevanza riveste la Grande Guerra, le cui vicende segnarono in maniera drammatica la vita della popolazione e il paesaggio degli Altipiani.

Il paese di Luserna è collocato in posizione centrale tra l'altipiano trentino e quello veneto, tra Folgaria e Asiago. Il paese rappresenta quindi un punto ideale per comprendere ed esplorare le

dinamiche della guerra in quest'area, che un tempo era territorio dell'Impero austro-ungarico confinante con il Regno d'Italia.

Una sala permanente espone materiali frutto di acquisizioni e donazioni effettuate nel corso degli anni. Lo spazio espositivo immerge il visitatore nell'atmosfera del tempo della guerra, mettendo in primo piano la dimensione individuale e umana dei soldati. Un video illustra il tema dell'offensiva austriaca del maggio 1916 sugli Altopiani.

Un'altra ampia sala, inaugurata nell'estate del 2010 e denominata "Centro visitatori Fortezze degli Altipiani", illustra il sistema dei forti austriaci e italiani attraverso foto, testi esplicativi e filmati. Negli ultimi anni il Centro ha organizzato mostre temporanee dedicate a specifici momenti della Prima guerra mondiale: l'offensiva austriaca della





primavera 1916, la guerra sugli Altipiani, l'esperienza di Emilio Lussu e della Brigata Sassari.

Attività e servizi

Il Centro promuove convegni e ricerche; presso il bookshop è possibile acquistare i libri editi dal Centro, dedicati alla storia di Luserna e dell'altopiano e

alla produzione di artisti locali. Il territorio offre la possibilità di affiancare la visita al Centro a escursioni orientate alla ricerca delle diffuse testimonianze belliche ancora presenti. Su prenotazione il Centro organizza visite guidate al Forte Luserna.

In estate vengono aperte al pubblico anche la casa-museo "Haus von Prökk" e la pinacoteca "Rheo Martin Pedrazza".



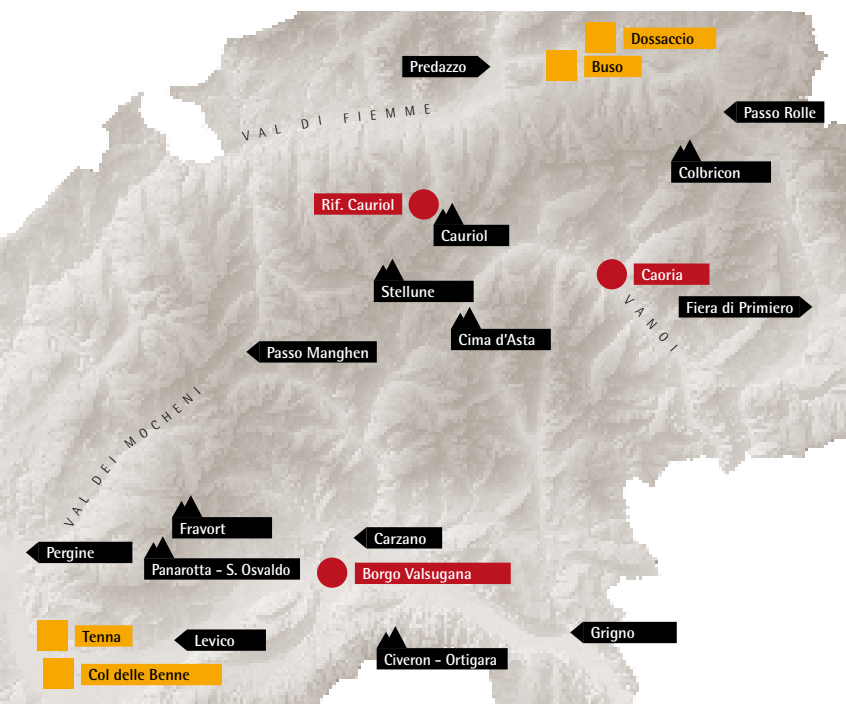
VALSUGANA LAGORAI

Lo sbarramento della Valsugana venne affidato tra il 1884 ed il 1890 ai Forti di Tenna e Colle delle Benne; il progetto di uno sbarramento più avanzato all'altezza di Grigno, sostenuto dai Forti Busa Grande e Panarotta, mai realizzati, venne abbandonato prima dello scoppio della guerra.

La fortificazione delle Valli di Fiemme e Fassa venne concepita in seguito alla rinuncia alla costruzione della cintura fortificata del Primiero; nei piani dello Stato Maggiore austriaco, in caso di conflitto, era previsto l'abbandono del Primiero e l'arretramento sulla linea Rolle-Cavallazza-Colbricon. Sul versante della Valle di Fiemme il colonnello Vogl individuò la nuova linea difensiva all'altezza di Paneveggio, nei cui pressi vennero realizzati Forte Buso, sulla strada tra Predazzo e Passo Rolle, e Forte Dossaccio, per sorvegliare Passo Valles.

All'entrata in guerra dell'Italia, nell'impossibilità di difendere il confine con le scarse forze disponibili, i Comandi austriaci decisero di abbandonare la Valsugana orientale, il Tesino, il Primiero-Vanoi e l'Altopiano della Marcesina: l'esercito fu fatto ripiegare sul crinale principale del Lagorai, che per 55 chilometri si estende tra il Monte Panarotta ed il Passo Rolle. La Valsugana fu sbarrata con una linea di trinceramenti appena abbozzata all'altezza dei laghi di Levico e Caldonna, appoggiata ai forti di Tenna e di Col delle Benne e collegata con le fortezze dell'Altopiano di Vezzena tramite le fortificazioni campali del Monte Cimone sopra Caldonazzo.

La popolazione fu fatta evacuare e i paesi vennero occupati dai soldati. Tra il 24 maggio ed il 6 giugno 1915 gli italiani occuparono il Tesino, la Valsu-



VAL DI FIEMME

VAL DEI MOCHENI

VAL DI VANOI

Predazzo

Dossaccio
Buso

Passo Rolle

Colbricon

Rif. Cauriol

Cauriol

Stellune

Caoria

Fiera di Primiero

Cima d'Asta

Passo Manghen

Pergine

Fravort

Carzano

Pinarotta - S. Osvaldo

Borgo Valsugana

Tenna

Levico

Grigno

Civeron - Ortigara

Col delle Benne



Trincea sulla Tombola Nera

gana tra Primolano ed Ospedaletto, il Vanoi ed il Primiero; Borgo fu occupata il 24 agosto e per quella data tutto il massiccio di Cima d'Asta-Rava Tolvà cadde in mano agli italiani senza combattimenti di rilievo. Nel Vanoi, Caoria rimase terra di nessuno fino alla primavera del 1916.

Gli scontri più significativi si ebbero nell'aprile 1916 con la battaglia di Sant'Osvaldo, alle pendici del Panarotta, e a Monte Civeron nelle fasi iniziali della *Strafexpedition*.

Nell'estate del 1916 ci fu un tentativo di penetrazione italiana in Val di Fiemme lungo la Valle del Travignolo partendo dai Passi Rolle e Valles, con azioni di supporto dirette contro le forcelle Ceremana, Valmaggiore, Coldsò nella parte

orientale della catena del Lagorai. Unici successi parziali furono la conquista italiana, come manovra diversiva, del Monte Cauriol (2.495 m) il 26 e 27 agosto 1916, del Cardinal (2.481 m) e della quota 2456 di Busa Alta; tali posizioni furono poi abbandonate dopo la rotta di Caporetto (24 ottobre 1917).

Il lungo inverno 1916-17 fu segnato da molte valanghe: in Val Calamento causarono 95 vittime tra soldati austriaci e prigionieri russi, in Val Fierollo seppellirono un ospedaletto da campo italiano e in Val Svaizera, nel Vanoi, colpirono il battaglione Val Brenta.

Al giugno 1917 risale la battaglia più importante del settore, svolta a cavallo tra Valsugana e Altopiano di Asiago, incentrata sul Monte Ortigara dove i caduti delle due parti si contarono a migliaia.

A metà settembre 1917 si colloca la vicenda di Carzano: un gruppo di soldati austro-ungarici di nazionalità ceca comandati dal tenente Ljudevik Pivko concordò con gli italiani un'azione a sorpresa; in caso di successo le truppe d'assalto italiane si sarebbero infiltrate nelle retrovie austriache e si sarebbero spinte verso Levico, Pergine e Trento. L'operazione fallì.

Dopo la ritirata italiana dell'autunno 1917, le linee arretrarono fin sul Piave e la Valsugana divenne retrovia dell'armata austro-ungarica impegnata sul Grappa e sull'Altopiano dei Sette Comuni.

Oltre ai musei, tra i soggetti che operano al fine di valorizzare il patrimonio della Grande Guerra ricordiamo l'Associazione Storico Culturale Valsugana Orientale e Tesino, l'Ecomuseo del Lagorai, l'Associazione Tagliata della Scala, l'Associazione Zima Casternovo. Nell'area del Vanoi il Gruppo Alpini di Caoria ha restaurato il Cimitero Militare di Caoria e ripristinato la "Via degli Alpini" sul Monte Cauriol; ogni anno organizza e promuove cerimonie per ricordare gli eventi bellici della Valle. Sono previsti interventi di restauro in Valsugana, per i Forti Colle delle Benne e Tenna e, in Valle di Fiemme, per il Forte Dossaccio; è previsto anche il ripristino della Chiesetta presso il "Campigol de Fero" (Monte Cauriol). Tra i siti recuperati si segnalano il trincerone italiano di Grigno, i cimiteri di Malga Sorgazza di Monte Civerone e dei Caduti della Val Maora, le trincee che corrono sui crinali delle cime della Valle dei Mocheni (Fravort, Gronlait, Pizzo Alto, Monte del Lago, Sasso Rosso, Sasso Rotto, Cima Sette Selle, Slimber, Ruioch, Lago di Erdemolo, Rifugio Sette Selle e Valcava). Il Parco Paneveggio-Pale di San Martino ha promosso, in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Architettonici di Trento, un lavoro di censimento delle opere campali presenti sull'area del Parco finalizzato alla creazione di percorsi di visita.

Azienda per il Turismo Valsugana, Lagorai, Terme, Laghi

parco delle Terme 3, Levico Terme
Tel. 0461 727700
numero verde 800 018925
www.valsugana.info

Consorzio Turistico Valle del Vanoi

piazza Vittorio Emanuele 6, Canal San Bovo
Tel. 0439 719041
www.vanoi.it

Azienda per il Turismo Valle di Fiemme

via F.lli Bronzetti 60, Cavalese
Tel. 0462 241111
www.visitfiemme.it

Ecomuseo del Lagorai

piazza Vecchia, Telve Valsugana
Tel. 348 6769967
www.ecomuseolagorai.eu

Ecomuseo del Vanoi

piazza Vittorio Emanuele 9, Canal San Bovo
Tel. 0439 719106
www.ecomuseo.vanoi.it

Parco naturale di Paneveggio - Pale di San Martino

villa Welsperg, via Castelpietra 2, Tonadico
Tel. 0439 64854
www.parcopan.org

Gruppo Alpini Caoria

via Ghiaie, Caoria
Tel. 349 7454543
www.alpinicaoria.it

MOSTRA PERMANENTE DELLA GRANDE GUERRA IN VALSUGANA E SUL LAGORAI BORGO VALSUGANA

Borgo Valsugana, Ex Mulino Spagolla - vicolo Sottochiesa 11
Tel. 0461 757195 0461 754052 Biblioteca Comunale di Borgo Valsugana
www.mostradiborgo.it

Orari:

gennaio e febbraio su prenotazione;

primavera e autunno mercoledì 9-12, sabato e domenica 10-12 e 15-18.30;

estate mercoledì 9-12, venerdì 15-18.30, sabato e domenica 10-12 e 15-18.30

Allestita all'interno dell'ex Mulino Spagolla, in uno degli angoli fluviali più suggestivi del centro storico di Borgo, la Mostra permanente è il risultato dell'impegno pluriennale dell'Associazione Storico-Culturale della Valsugana Orientale e del Tesino (ASCVOT) che ha tra i suoi scopi quello di conservare e valorizzare le testimonianze relative alla Grande Guerra nell'area compresa tra la Valsugana e la catena del Lagorai-Cima d'Asta.

L'esposizione, inaugurata nell'ottobre 2002, è stata ampliata e radicalmente rinnovata a fine 2005.

La prima parte introduce il visitatore all'evolversi delle operazioni militari, attraverso immagini dei campi di battaglia e delle distruzioni subite dai paesi della valle. Nelle bacheche compaiono pezzi eccezionali che permet-

tono di seguire l'evoluzione dell'"arte della guerra": il cavalletto italiano ed austriaco per il tiro fisso, i prototipi di "berretto corazzato" che diedero avvio all'evoluzione dell'elmetto metallico, le corazze Farina e Corsi dei guastatori italiani. Suggestivi diorami illustrano scene di vita di trincea: la routine di un comando austriaco, l'assalto al reticolato nemico, la vita dei militari in una baracca d'alta quota. Le trasformazioni dell'uniforme sono esemplificate attraverso un'interessante collezione di divise; segnaliamo il guastatore italiano della "Compagnia della Morte" equipaggiato con tranciacili Malfatti ed elmo Farina pesante; l'austro-ungarico Standschütze; un fante italiano della Brigata Livorno; un coloratissimo ulano dell'armata imperiale; un soldato magiaro in divisa prebellica dunkelblau; le Sturmtruppen,





truppe d'assalto imperiali. Altre vetrine raccolgono i cimeli dell'irredentista trentino Mario Scotoni e quelli di un ufficiale mitragliere italiano, decorato di medaglia d'argento per la riconquista di Cima Mandriolo. Tra le armi spicca una rara pistola mitragliatrice Villar-Perosa mod. 1915. Due vetrine sono dedicate all'attività di "recupero sul campo" con l'esposizione di materiale proveniente dai campi di battaglia della Valsugana e dai ghiacciai dell'Adamello; tra questi la maschera antigas "polivalente" italiana, un cappello alpino recuperato assieme agli occhialini paraschegge/antiriverbero. Un gruppo di vetrine accolgono i cimeli di guerra di Paolo Monelli, famoso giornalista-scrittore, ufficiale alpino del battaglione Val Cismon, al quale il Museo ha dedicato nel 2008 una mostra ed un catalogo fotografico che hanno riscosso risonanza nazionale.

La seconda parte dell'esposizione presenta due diorami a grandezza naturale: una trincea austriaca con il relativo sbarramento di reticolato e lo scorcio di tunnel italiano con le attrezzature di scavo. Su un lato sono posizionati pannelli con medaglie e decorazioni italiane ed austriache. Al livello inferiore, sono collocati un cannone campale austriaco M5/8 da 8 cm perfettamente restaurato, una bombarda austriaca ad aria compressa ed un rarissimo cannocchiale d'assedio dell'artiglieria italiana completo in ogni accessorio.

Una targa all'ingresso del Museo ricorda la visita di una rappresentanza dell'aviazione militare ungherese per commemorare l'asso dell'aviazione austro-ungarica Josef Kiss caduto in combattimento nel 1918 nei cieli della Valsugana, la cui divisa ha fatto per anni parte delle esposizioni del Museo.

Attività e servizi

L'Associazione Storico-Culturale della Valsugana Orientale e del Tesino ha una propria produzione editoriale, organizza conferenze e mostre temporanee.

Per visite guidate alla Mostra, si può contattare la Biblioteca Comunale di Borgo Valsugana (tel. 0461 754052).



MOSTRA PERMANENTE DELLA GRANDE GUERRA SUL LAGORAI CAORIA

Caoria, via Ghiaie
Tel. 349 7454543 Gruppo Alpini di Caoria
www.alpinicaoria.it

Orari:
da luglio alle prime due settimane di settembre tutti i giorni 14-18;
in altri periodi su prenotazione

Il Museo, nato da un'idea dell'alpino padovano Lucillo Longo e di Alberto Loss, è stato fondato nel 1991 dal Gruppo Alpini Caoria che tuttora lo gestisce.

Cimeli e reperti ritrovati sulle montagne o conservati per anni dagli abitanti della valle, talvolta riutilizzati nella vita quotidiana, sono stati raccolti con grande passione ed esposti per conservare la memoria della guerra combattuta sui monti del Lagorai.

Il visitatore può osservare uniformi, armi, equipaggiamenti, oggetti personali dei combattenti italiani ed austro-ungarici. Una ricostruzione con scudi blindati e sacchetti di sabbia riproduce una postazione militare.

La ricca raccolta fotografica testimonia le difficili condizioni di vita che i soldati di entrambi gli eserciti dovette-

ro affrontare per due lunghi anni sulle montagne di questo tratto di fronte. Una sezione della mostra è dedicata agli abitanti del paese di Caoria che avevano militato nell'esercito austro-ungarico; altri materiali documentano la diaspora della popolazione civile, sfollata o internata in Austria ed in Italia.

Il territorio offre interessanti mete per escursioni: il monumento dell'ex Cimitero Militare di Refavaie, la colonna mozza dell'ex Cimitero Militare della "Busa Alta", le opere trincerate di Cima Paradisi e di Cima Valsorda, nei pressi della forcilla omonima, le postazioni d'artiglieria in caverna (gli "stoli") del Monte Totoga.





Attività e servizi

Presso il Museo è disponibile una selezione di pubblicazioni dedicate alla guerra nel Vanoi, tra le quali quelle curate dal Gruppo Alpini di Caoria.

Il biglietto di ingresso dà la possibilità di visitare tutti i siti posti lungo i percorsi di visita curati dall'Ecomuseo del Vanoi, con il quale il Gruppo Alpini collabora da anni, la mostra permanente "L'Arte della tassidermia. Animali selvatici del Vanoi e del Primiero e tecniche di impagliatura" posta al piano terra del Museo, e il "Museo Arti e Mestieri" (entrambe le esposizioni a cura del Gruppo Alpini Caoria).

Oltre alla gestione e alla valorizzazione delle collezioni del Museo, il Gruppo

Alpini Caoria organizza manifestazioni e celebrazioni in ricordo dei caduti, si occupa della manutenzione dell'ex Cimitero Militare di Caoria (all'ingresso del paese, risistemato nel 2002), del Monumento ai Caduti e di altri manufatti bellici presenti sul territorio. Attualmente è impegnato nel progetto di ripristino della chiesetta degli Alpini al "Campigol del Fero". Nel 2007 il Gruppo Alpini si è impegnato nel recupero del sentiero degli Alpini che porta alla cima del Cauriol; da allora si ripete con successo una manifestazione molto partecipata che ha luogo il secondo sabato di agosto e prevede una cerimonia presso la vetta e una messa presso i ruderi della chiesetta.



COLLEZIONE DI CIMELI DEL RIFUGIO CAURIOL ZIANO DI FIEMME

Val Sádole, Ziano di Fiemme
Tel. 348 5161123 / 337 230202 gestore del rifugio
Tel. 0462 570016 APT Valle di Fiemme
www.visitfiemme.it

Orari:
da giugno a ottobre tutti i giorni

Nella primavera del 1968 Aldo Zorzi, commerciante di Ziano con la passione della storia, iniziò i lavori per adattare il fienile della "Malga delle Capre", in Val Sadole, nei pressi di Ziano di Fiemme. Nel luglio di quello stesso anno iniziava la sua attività il Rifugio Cauriol e cominciava a prendere forma l'idea di creare una collezione di cimeli.

La Val Sadole, orientata da sud a nord e percorsa dal torrente omonimo, è situata in sinistra Avisio e si colloca tra i 1.000 metri del fondovalle di Fiemme ed i 2.066 metri del passo omonimo, che valica il Lagorai, comunicando con il Vanoi. Durante la guerra fu l'immediata retrovia delle prime linee austriache e unico accesso per i rifornimenti e i rinalzi. Gli episodi più significativi sono sicuramente rappresentati dagli aspri scontri dell'estate-autunno 1916

per il controllo del Cauriol, del Cardinal e della Busa Alta; conquistate dagli italiani a costo di grandi perdite, le cime vennero precipitosamente e definitivamente abbandonate, insieme a tutto questo tratto di fronte, nell'autunno del 1917, a seguito della rotta di Caporetto che vide gli italiani ritirarsi fino alla pianura veneta.

Il Museo espone principalmente cimeli e materiali raccolti su questi monti che costituiscono il formidabile fronte naturale del Lagorai tra il 1916 e il 1917. Il nucleo iniziale fu costituito attraverso i consistenti ritrovamenti effettuati nel corso delle numerose escursioni compiute da Aldo Zorzi e dai suoi familiari sui sentieri e sui ghiaioni che portano alle vicine vette del Cauriol, Cardinal, Busa Alta, Litegosa e Copolà.





Successivamente, la collezione s'è arricchita attraverso donazioni di cittadini di Ziano che, stimolati dallo Zorzi, recuperavano nelle soffitte i reperti raccolti nell'immediato dopoguerra dai loro genitori o nonni. Costoro si sentivano gratificati dal fatto che i "loro" pezzi contribuivano a costituire un "luogo della memoria".

Tra gli altri reperti troviamo: pinze tagliafilari Malfatti, canne per fucile Steyr, soprascarpe delle sentinelle in panno o in paglia, una mitragliatrice austriaca Schwarzlose mod. 07/12, una Rollmine austriaca. Di particolare importanza sono un elmo Farina e alcune pistole lanciarazzi.

A pochi passi dal Rifugio, è possibile vedere numerosi siti di interesse sto-

rico: l'insediamento/presidio austriaco di Passo Sadole, il complesso difensivo austriaco a quota 2.318 m (propaggini sud del Monte Cardinal), il pozzo austriaco per l'approvvigionamento d'acqua potabile realizzato a nord del Piccolo Cauriol a quota 2.046 m e il sentiero che risale la parte sommitale (versante nord) di Cima Busa Alta, opera quasi totalmente costruita su ghiaioni e roccia a scalinate e terrazzamenti dai generi austriaci presumibilmente già nel 1914.

Attività e servizi

Il Rifugio mette a disposizione dei visitatori una piccola biblioteca, con testi relativi alla Grande Guerra ed altri dedicati alla montagna.

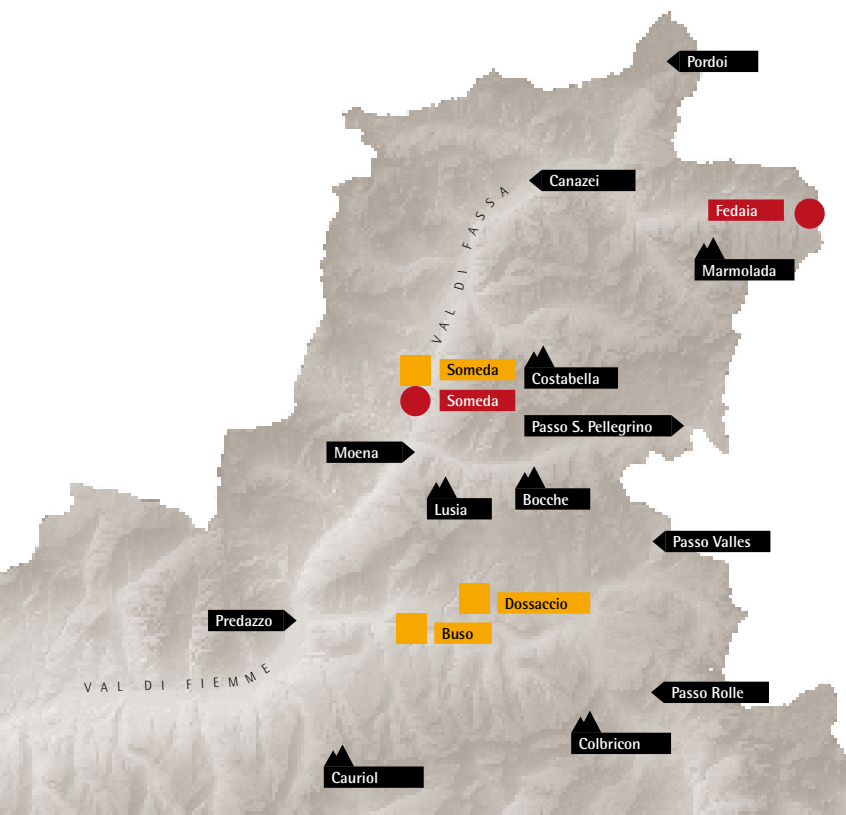


DOLOMITI MARMOLADA

Nei piani dello Stato Maggiore austro-ungarico la difesa della Valle di Fassa era inserita in quella del settore del fronte nord-orientale, il meno fortificato del Trentino. Nel 1898, per controllare la strada che scende in Valle di Fassa da Passo San Pellegrino, fu edificato Forte Moena, chiamato anche Forte Sameda, che tuttavia già nel 1915 fu declassato a magazzino militare; il suo armamento venne trasferito in postazioni campali al Passo San Pellegrino. La struttura del forte è tuttora visibile.

All'ingresso in guerra dell'Italia, l'Alto Comando austro-ungarico, temendo una rapida avanzata degli italiani e avendo poche forze disponibili, stabilì l'evacuazione di Moena e della Valle di Fassa; il fronte sarebbe dovuto arretrare fino a Passo San Lugano e al Lago

di Carezza. Con l'arrivo dell'Alpenkorps germanico vennero invece ripensate le strategie difensive e si decise di non evacuare la valle e di tenere le cime più alte della Valle di Fassa non ancora occupate dagli italiani: Cima Bocche, Passo le Selle, Cresta di Costabella e la Marmolada, il più alto campo di battaglia dell'intero fronte dolomitico, uno dei più alti di tutta la Grande Guerra. Attorno a queste cime i soldati italiani ed austro-ungarici si scontrarono in un ambiente fortemente ostile, impegnandosi in operazioni che nella maggior parte dei casi non portarono alcun risultato apprezzabile. Nel settore di Costabella, ove uno sfondamento avrebbe consentito agli italiani di occupare la Valle di Fassa e di scardinare il fronte austro-ungarico, le battaglie e gli attacchi si susseguirono numerosi.





Panorama da Costabella

Merita un riferimento a parte la "Città di ghiaccio" sulla Marmolada, imponente complesso di gallerie scavate nel ghiacciaio, con depositi, cucine, dormitori per uno sviluppo complessivo di 12 chilometri, progettata dal tenente e ingegnere Leo Handl allo scopo di riparare i soldati austro-ungarici dal nemico italiano, dal freddo, dalla neve e dalle valanghe. Da parte italiana vi furono tentativi di accerchiare la "Città di ghiaccio" con altre gallerie scavate nel ghiacciaio, che furono teatro di combattimenti corpo a corpo, anche parecchi metri

sotto la sua superficie. La "Città" fu abbandonata dai soldati austriaci nel novembre del 1917 a causa della ritirata dell'esercito italiano a Caporetto, allorché il fronte si spostò dalle Dolomiti alla pianura.

A testimonianza di queste vicende l'escursionista può vedere resti di trincee e gallerie scavate nella roccia; particolarmente interessanti i siti in alta quota di Costabella e Cima Bocche; più accessibile il campo trincerato di Fango, posto sulla strada che collega Moena al Passo di San Pellegrino.

Al Passo di Lusia è stato da poco restaurato il monumento ai caduti monnesi della Prima guerra mondiale, che si trovava originariamente nel cimitero di Moena. Nel comune di Vigo di Fassa esiste ancora oggi il cimitero militare austro-ungarico di Santa Giuliana, che raccoglie le spoglie di molti caduti sul fronte di Costabella.

Sulla Marmolada, nella zona di Serautta, è ben visibile ancor oggi un vero e proprio fortilizio, con centinaia di metri di gallerie, grotte, ricoveri e depositi scavati nella montagna. Sul versante opposto, nella catena del Monte Padon, è presente il complesso di cunicoli italiani della Mesola che si sviluppano per 500 metri circa, di rimpetto alla Marmolada e quindi in posizione tale da permettere un'ottima osservazione delle postazioni nemiche.

Azienda per il Turismo Val di Fassa

strèda Roma 36, Canazei
Tel. 0462 609500
www.fassa.com

Istituto Culturale Ladino "Majon di Fassegn"

strada de la Pieif 7, Vigo di Fassa
Tel. 0462 764267
www.istladin.net

SUL FRONTE DEI RICORDI

SOMEDA

Someda, "Stala de la Nenola", strada Frate Emilio Chiocchetti Lenz

Tel. 334 8222082

www.frontedeiricordi.it

Orari:

da luglio all'11 settembre tutti i giorni 10-12.30 e 16.30-19;

in altri periodi su prenotazione

La mostra-museo di Someda (Moena) è stata realizzata nel 2007 da Livio De-francesco e dai componenti dell'Associazione Storica "Sul fronte dei ricordi", con la collaborazione del Comune di Moena.

La collezione, costituita inizialmente da raccolte personali, si è arricchita grazie al ritrovamento di molti reperti durante i lavori di ripristino e manutenzione di postazioni del vecchio fronte Costabella – Cima Bocche.

La mostra espone armi, munizioni e divise, ma anche oggetti d'uso comune della vita del soldato e illustra il contesto del paese di Moena che per quasi tre anni rimase a diretto contatto con la prima linea. All'interno dell'esposizione sono stati ricostruiti alcuni ambienti tipici del fronte – un nido di mitragliatrice, una trincea, una camerata – che rappresentano

dei suggerimenti per invogliare il visitatore a percorrere le montagne dei dintorni e a scoprire quello che ancora rimane alle alte quote del periodo della guerra. La mostra si presenta infatti come un ponte verso un territorio che offre un ricco patrimonio di manufatti, sentieri, trincee.

Oltre al Museo, l'Associazione Storica "Sul fronte dei ricordi" cura la mostra fotografica "Guerra alla guerra", allestita dal 2005 in una galleria del Sasso di Costabella a 2.730 metri di quota. Si tratta di una raccolta di fotografie e di testi pacifisti, che l'anarchico tedesco Ernst Friedrich pubblicò ed espone per la prima volta a Berlino nel 1924. Sono materiali noti, che tuttavia trovano un nuovo e più profondo significato grazie alla particolare ambientazione realizzata direttamente sul vecchio





fronte, ove è più facile immaginare gli orrori e le sofferenze causati dalla guerra.

Tra le aree più interessanti, la zona di Costabella è caratterizzata da trincee di cresta, talvolta esposte e in ambiente di alta montagna, per visitare le quali si richiede un equipaggiamento adeguato e una buona tecnica alpinistica. Il territorio di Cima Bocche è meno esposto, ma sempre in ambiente di alta quota e raggiungibile solo con lunghe camminate. La zona di Fango, sulla strada che collega Moena al Passo di San Pellegrino, è invece accessi-

bile a tutti e presenta lunghi tratti di trincee che oggi si snodano attraverso boschi e pascoli, a poca distanza dalla strada provinciale.

Attività e servizi

Presso il Museo è possibile acquistare una selezione di libri dedicati all'ambito locale. Nei mesi estivi, l'Associazione Storica "Sul fronte dei ricordi" in collaborazione con l'Azienda per il Turismo della Val di Fassa propone ai turisti visite guidate sui percorsi della Prima guerra mondiale.



MUSEO DELLA GRANDE GUERRA 1914-18 PASSO FEDAIÀ

Passo Fedaià - Canazei
Tel. 0462 601181, 347 7972356
debernardin@libero.it

Orari:
da metà maggio alla prima settimana di ottobre 10-12.30 e 14-17, chiuso il martedì

Dopo esserne stato geloso custode per quasi un secolo, il ghiacciaio della Marmolada, che negli ultimi anni ha subito un forte regresso, ha restituito poco alla volta molte testimonianze della Grande Guerra e cimeli appartenuti ai combattenti austro-ungarici e italiani. A partire dall'ingresso in guerra dell'Italia, nel 1915, anche sulle più alte cime dolomitiche vennero costruite trincee, gallerie, baraccamenti e i soldati occuparono quote fino ad allora impensabili. La Marmolada divenne il più alto campo di battaglia dell'intero fronte dolomitico e uno dei più alti di tutta la guerra. Nell'autunno del 1917, dopo la rotta di Caporetto, il fronte si spostò sul Piave e il silenzio finalmente tornò a regnare su queste montagne.

La famiglia De Bernardin, proprietaria fin dagli anni Cinquanta del Rifugio

alla Seggiovia sul Passo Fedaià, colleziona con passione reperti della Grande Guerra raccolti direttamente sulla montagna o provenienti dalle case delle sottostanti vallate. Fra molte difficoltà, nel 1997 iniziarono i lavori per allestire una mostra. Dal 2004 il sogno di Andrea De Bernardin è stato coronato con la trasformazione del ristorante in spazio espositivo.

La collezione è costituita da circa 700 pezzi: si va dal kit da cucito fornito in dotazione ad ogni soldato, alla piastrina di riconoscimento, dal bisturi delle infermerie da campo alle armi, tra le quali una mitragliatrice Schwarzlose ed una Maxim, un proietto da 30,5 cm sparato da un mortaio a Penia in Val di Fassa, il telefono da campo, una macchina da scrivere Erika ancora funzionante, un periscopio da trincea





e un'ampia esposizione di berretti. Sono stati ricostruiti alcuni ambienti di guerra.

Il tema della "guerra bianca" è evocato da materiali della dotazione personale. Nel Museo è esposta una perforatrice che, alimentata da un compressore ad aria e trasportata oltre i 3.000 metri, venne utilizzata per scavare gallerie, grotte e ricoveri nel ventre della montagna.

Attività e servizi

Nell'ampio e fornito bookshop tematico sono in vendita centinaia di pubblicazioni (alcune delle quali scritte personalmente da Andrea De Bernardin), gadget, videocassette e DVD.

All'interno del Museo vengono proiettati filmati d'epoca.

Il rifugio, raggiungibile in automobile, è punto di partenza per le escursioni sul ghiacciaio della Marmolada.



TRENTO E IL SUO TERRITORIO

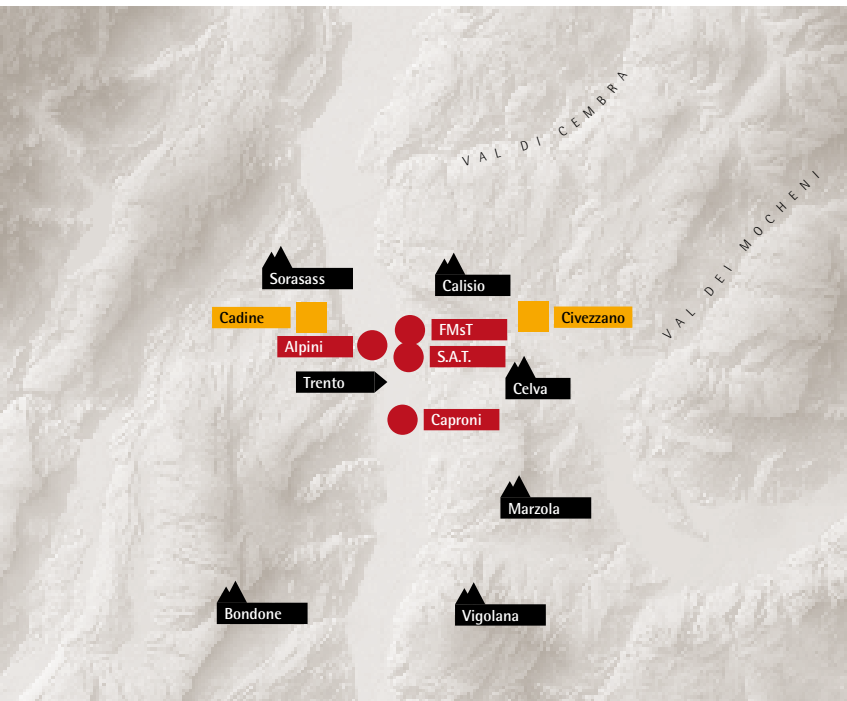
La cintura della città di Trento venne pensata come estremo baluardo difensivo e fu sempre considerata un'opera prioritaria dallo Stato Maggiore austriaco. Venne realizzata negli ultimi decenni del XIX secolo ma tra il 1914 ed il 1916 fu completamente ripensata e riorganizzata dal maggiore generale Franz Edler von Steinhart che introdusse criteri più moderni e funzionali.

Il processo di fortificazione procedette per fasi.

Tra il 1860 e il 1861 vennero costruiti la tagliata stradale del Bus de Vela e il Blockhaus Doss di Sponde. Il Forte Bus de Vela formava uno sbarramento a cavallo della strada da Cadine a Trento. Nel 1915 venne disarmato e le artiglierie furono posizionate nelle vicinanze. Tra il 1869 e il 1872 venne re-

alizzato lo sbarramento di Civezzano, articolato in tre opere e uno sbarramento ferroviario. La tagliata stradale inferiore fu l'unica opera della cintura fortificata di Trento a rimanere in perfetta efficienza per tutta la durata della guerra.

A partire dagli anni '80 vennero realizzati sul Bondone la batteria Candriai e il Blockhaus Mandolin, a controllo della conca di Sopramonte e di Candriai, mentre il Forte di S. Rocco e la batteria Romagnano sbarravano i possibili attacchi provenienti da sud lungo la Valle dell'Adige. I Forti Doss Fornas, Brusaferrò e Maranza bloccavano la direttrice proveniente dalla Valsugana attraverso Vigolo Vattaro o da Lavarone attraverso la Fricca. Le batterie Cimirlo e Roncogno controllavano la sella di Roncogno, oggi Passo Cimirlo; Forte Casara sorvegliava il fronte set-





Fuciliera sul Sorasass

tentrionale della Fortezza di Trento. Il Forte Martignano costituiva un caposaldo di seconda linea.

Tra il 1896 e il 1900 furono realizzati l'opera principale del gruppo di Mattarello e il Forte di Romagnano.

Dopo l'inizio del secolo furono portate a compimento la strada militare del Bondone e le caserme alle Viotte. Sul Bondone si costruirono fortificazioni campali e capisaldi per la fanteria, la batteria Palon e il caposaldo di artiglieria Palè. Nel corso della guerra sul-

la Cima Cornetto fu realizzata a 2.180 metri la fortificazione campale più alta della Fortezza di Trento. Sotto la vecchia batteria Candriai fu costruito il caposaldo d'artiglieria Castellar della Grua.

Sul Doss Trento venne realizzato un vero e proprio campo trincerato a difesa del capoluogo. Il dosso, da sempre baluardo della città, fu utilizzato dagli austriaci quale punto di osservazione su tutta la vallata. Il sistema fortificato fu realizzato in fasi diverse e com-

prende batterie a cielo aperto, una polveriera fortificata, una stazione per piccioni viaggiatori ed una caserma.

A quartier generale della Fortezza di Trento fu scelto il Castello del Buonconsiglio. Ancora oggi nel Castello sono visitabili la Sala del Tribunale militare austriaco, le celle dove furono rinchiusi i detenuti in attesa di processo e la Fossa della Cervara, dove nel 1916 furono giustiziati Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa.

Il Forte Bus de Vela (o Cadine) è stato interamente restaurato dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici. La tagliata stradale superiore di Civezzano ospita una cantina vinicola ed è visitabile. Negli ultimi anni diverse aree sono state interessate da lavori di ripristino e pulizia che hanno visto la collaborazione del Servizio Forestale del Comune di Trento e il Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione ambientale della Provincia: l'area monumentale del Doss Trento, l'area del Sorasass, le trincee del Monte Celva e del Monte Calisio, le postazioni del Palon e del Cornetto; lavori di pulizia sono stati realizzati anche presso la batteria e il Blockhaus Maranza. L'Ecomuseo dell'Argentario e l'Apt di Trento, Monte Bondone e Valle dei Laghi promuovono visite guidate ed escursioni sui luoghi della Grande Guerra.

Azienda per il Turismo Trento, Monte Bondone, Valle dei Laghi

via Manci 2, Trento
Tel. 0461 216000
www.ap.trento.it

Ecomuseo Argentario

c/o Biblioteca Comunale
via Cesare Battisti 1, Civezzano
Tel. 0461 858400
www.ecoarge.net

MUSEO NAZIONALE STORICO DEGLI ALPINI TRENTO

Trento, Doss Trento, C/P 33, 38122

Tel. 0461 827248

www.museonazionalealpini.it

Orario:

da lunedì a giovedì 9-12 e 13.30-16.30, venerdì 9-12, sabato e festivi su prenotazione

L'idea di costruire un complesso monumentale in onore del Corpo degli Alpini fu della Legione Trentina, con il sostegno del Comando Superiore delle Truppe Alpine e dell'Associazione Nazionale Alpini. Nel 1938 il Governo italiano istituì la "Fondazione Acropoli Alpina", la cui dislocazione era prevista sul Doss Trento (o Verruca), accanto al Mausoleo dedicato a Cesare Battisti. Il primo progetto prevedeva la costruzione di un'opera imponente, con una strada di accesso e un piazzale; la strada, iniziata nel 1940 dal Distaccamento Alpini della Verruca costituito da militari delle cinque Divisioni Alpine, venne inaugurata nel giugno 1942. Dopo la fine della Seconda guerra mondiale, a causa dell'elevato costo, il progetto iniziale venne abbandonato, ma grazie al dono da parte del Comune di Trento di un'ex polveriera

austriaca, il 24 maggio 1956 fu posta la prima pietra del futuro museo. Il 15 marzo 1958, in occasione della 31ª Adunata Nazionale degli Alpini a Trento, ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale.

Per quanto molti dei cimeli donati si riferiscano alla Grande Guerra, il Museo estende il suo interesse alle vicende degli Alpini dall'epoca della costituzione del corpo fino ai giorni nostri, comprendendo quindi la Seconda guerra mondiale e le successive Missioni internazionali.

Il Museo è gestito dall'Esercito italiano.

Una breve scalinata conduce all'entrata, vegliata da due cannoni controcarro da 47/32 e da un pezzo da 100/17. All'interno della grande sala, nelle otto nicchie perimetrali e nelle vetrine, sono raccolte testimonianze della





storia del Corpo degli Alpini dalla sua fondazione ai giorni nostri. Sulla parete d'entrata, sono collocati i grandi ritratti del generale Giuseppe Perrucchetti, ideatore del Corpo, e di Cesare Battisti, e la bandiera austriaca che un tempo sventolava su Trento. Negli angoli, gli stendardi dei reparti e il busto de "l'Alpino".

Trofei, armi e cimeli sono esposti sui pilastri tra le singole nicchie.

Un breve rialzo porta al Sacrario delle Medaglie d'Oro delle Truppe Alpine. Nel mezzo, un masso del Monte Grappa; alle pareti, i nomi dei decorati delle guerre dal 1896 al 1945 incisi su grandi lastre di marmo bianco; sopra, tutt'intorno, la significativa e suggestiva rappresentazione dei luoghi che furono testimoni delle gesta di guerra degli Alpini, tracciata da Paolo Caccia Dominioni.

Nella saletta è conservato un prezioso trittico di Mario Urbani "Falchi e

prede" dipinto in trincea nella Prima guerra mondiale. Ai lati, due pezzi da montagna che hanno fatto la storia delle truppe Alpine: il 65/17 e lo Skoda da 75/13, che accompagnò gli Alpini durante tutta la Seconda guerra mondiale ed oltre.

Attività e servizi

Il Museo possiede una ricca biblioteca e un archivio storico a disposizione degli studiosi.

Il 2 aprile 2008 si è costituita l'Associazione "Amici del Museo Storico Nazionale degli Alpini", con lo scopo di sostenere le attività del Museo attraverso ricerche, pubblicazioni, eventi e convegni per divulgare la storia del Corpo degli Alpini. Tra i soci sostenitori ci sono l'Associazione Nazionale Alpini, il Comune di Trento e la Provincia autonoma di Trento.



FONDAZIONE MUSEO STORICO DEL TRENINO TRENTO

Trento, via Torre d'Augusto 41

Tel. 0461 230482

www.museostorico.tn.it

Orari:

Gallerie di Piedicastello (Trento) da martedì a domenica 9-18;

biblioteca e archivi da lunedì a giovedì 9-17, venerdì 9-13

La costituzione della Fondazione Museo storico del Trentino, avvenuta nel novembre 2007, rappresenta l'ultimo passaggio di un percorso iniziato nel 1919, quando fu costituito a Trento un comitato provvisorio per la creazione di un Museo del Risorgimento. L'idea traeva spunto da Cesare Battisti che aveva auspicato la formazione di un museo del XIX secolo. Il nuovo Museo fu inaugurato presso il Castello del Buonconsiglio nel 1923 con il nome di "Museo trentino del Risorgimento". La conduzione fu affidata a Bice Rizzi.

Nel 1945 il Museo assunse la denominazione di "Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà". Nel 1995 il nome mutò in "Museo storico in Trento". Dal 2007 le sue raccolte e la sua missione sono state trasferite alla Fondazione Museo storico del Trentino.

Il Museo raccoglie e conserva fondi archivistici riguardanti la storia del Trentino dalla fine del XVIII secolo fino ai nostri giorni: le invasioni napoleoniche, la partecipazione dei trentini ai moti risorgimentali, alla lotta per l'autonomia, all'irredentismo, la guerra mondiale 1914-18, l'antifascismo, la guerra mondiale 1939-45 e la Resistenza, i movimenti politici e sociali a partire dagli anni Sessanta in poi.

Di particolare importanza è soprattutto il materiale iconografico e rappresentativo. Tra le oltre cento bandiere conservate, spiccano il Labaro della Legione trentina e la Bandiera della Società degli studenti trentini (1912). Tra gli esemplari raffigurativi, di notevole interesse e pregio sono l'"Allegoria dell'annessione del Trentino all'Italia" di Luigi Bonazza, il bozzetto in bronzo del Monumento al fante (1926) di Eu-



DISASTRO DELLA
INTERAZIONE
I RUSSI SBLOCCANO
BERLINO...



genio Baroni; il trittico delle teste, due marmoree e una in bronzo dello scultore Arrigo Minerbi, raffiguranti Cesare Battisti "martire, soldato e apostolo"; la scultura in bronzo dell'imperatore Francesco Giuseppe a mezzobusto di Anton Brenek (1897).

Il Museo è attualmente chiuso per riallestimento.

Dal 2008 la Fondazione gestisce un nuovo spazio espositivo, le Gallerie di Piedicastello a Trento. Quelli che un tempo erano due tunnel stradali, sono ora diventati spazi nei quali la storia del Trentino viene raccontata e rappresentata attraverso linguaggi diversi. La Galleria bianca ospita una mostra introduttiva sull'"invenzione del territorio" trentino e mostre temporanee, oltre a spazi destinati alla didattica e all'approfondimento. La Galleria nera è destinata al racconto, fortemente coinvolgente, di vicende storiche attraverso proiezioni video, sonorizzazioni e mezzi multimediali.

Attività e servizi

L'archivio conserva fondi archivistici di associazioni, persone e famiglie di grande importanza per chi si occupa della storia del Trentino e della Grande Guerra; inoltre nell'Archivio della scrittura popolare sono custoditi oltre 600 diari, memorie ed epistolari in gran parte scritti da soldati trentini durante la Prima guerra mondiale.

La Fondazione Museo storico del Trentino offre agli istituti scolastici, alle associazioni, agli enti pubblici e a soggetti privati l'opportunità di usufruire del proprio patrimonio storico e delle competenze maturate nei diversi ambiti delle sue attività. Fornisce servizi di consulenza bibliografica, archivistica, editoriale; propone attività didattiche e percorsi di formazione per adulti ed insegnanti; realizza ricerche, pubblicazioni e prodotti video.



MUSEO DELL'AERONAUTICA GIANNI CAPRONI TRENTO

Trento, via Lidorno 3
Tel. 0461 944888
www.museocaproni.it

Orari:
da martedì a domenica 10-13 e 14-18;
chiuso lunedì non festivi, 25 dicembre e 1° gennaio

Le origini del Museo risalgono al 1927, quando Gianni Caproni e la moglie Timina Guasti fondarono il primo museo aziendale italiano per conservare le tradizioni della propria attività produttiva e dell'aviazione italiana. Oggi il Museo raccoglie ed espone una collezione di rilievo mondiale di aeromobili storici originali e una raccolta di testimonianze materiali - tecnologiche, grafiche, fotografiche, documentarie, archivistiche, librerie, artistiche - della conquista dell'aria da parte dell'uomo.

Una parte importante delle collezioni del Museo è inerente la Grande Guerra, nella quale Gianni Caproni, con la sua produzione su vasta scala di velivoli, ebbe un ruolo di primo piano. Dei bombardieri trimotori Caproni, il Museo conserva disegni e diversi frammenti originali.

Carteggi autografi e fotografie illustrano il profondo legame instauratosi fra Caproni e Gabriele D'Annunzio, autore fra l'altro del motto adottato dall'azienda "Senza cozzar dirocco". Nell'esposizione sono presenti l'aereo Ansaldo A1, appartenuto a Natale Palli, e lo SVA5 di Gino Allegri della squadriglia "La Serenissima" che il 9 agosto 1918 partecipò al "volo su Vienna", clamorosa impresa propagandistica ispirata e guidata da D'Annunzio. Di un altro indiscusso protagonista della Grande Guerra, Francesco Baracca, il Museo espone fotografie originali e cimeli legati alla sua tragica fine nel 1918. L'aviazione austro-ungarica è rappresentata dalla fusoliera originale del caccia Fokker D.VIII (1918), unico elemento superstite di uno fra i migliori velivoli della Prima guerra mondiale.





Le raccolte annoverano aeromobili rarissimi o unici al mondo, in larga parte del periodo pionieristico o legati a imprese della storia aeronautica. Venti aeromobili sono allestiti nella sala espositiva del Museo, mentre altri trentasette, conservati nei depositi, vengono esposti al pubblico a rotazione. Alla collezione aeronautica, il Museo affianca un'interessante pinacoteca sul volo, nata grazie al mecenatismo dei fondatori nei confronti dei pittori futuristi.

Nel Museo trovano posto inoltre una ricostruzione dell'officina delle eliche degli anni Venti ed una rievocazione dello studio di progettazione di Gianni Caproni.

Attività e servizi

Dal 1999 è inserito nella rete dei musei scientifici facenti capo al Museo delle Scienze di Trento. Il Museo propone esposizioni temporanee finalizzate a promuovere la divulgazione della cultura storica ed aeronautica. Alle scuole è riservata una vasta scelta di attività educative che spaziano dalle scienze di base alla fisica del volo, dalla storia aeronautica al volo nella storia delle arti. Il pubblico può partecipare a visite guidate ed appuntamenti settimanali di intrattenimento culturale. Il Museo dispone di un archivio e di un importante fondo bibliotecario attualmente aperto alla consultazione presso la biblioteca del Museo delle Scienze di Trento (via Calepina 10, Trento). Il bookshop presenta la produzione editoriale del Museo e delle più importanti case editrici a livello nazionale.



MUSEO DELLA SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI TRENTO

Trento, via Mancì 57
Tel 0461 980211
www.sat.tn.it

Orari:
apertura su prenotazione

L'idea di dare vita a un museo dedicato alla SAT e alla storia dell'alpinismo trentino nacque nel 1972, in occasione di una mostra allestita per festeggiare i cento anni di vita del sodalizio. Il Museo, inaugurato nel 1984, illustra le varie fasi della vita dell'Associazione e i suoi principali rami d'attività: la costruzione dei rifugi e dei sentieri, l'attività delle guide alpine, il soccorso in montagna, l'attività di ricerca ed editoriale, l'attività alpinistica e sociale.

Rispetto ai musei dedicati alla Grande Guerra, il Museo della SAT non si occupa in maniera diretta di storia militare ma aiuta a comprendere il clima che si era venuto a creare in Trentino negli anni precedenti lo scoppio del conflitto. Fin dalla nascita la SAT fu propugnatrice di un passaggio del Trentino all'Italia dedicandosi al lavoro di pro-

paganda e diffusione dell'idea nazionale: l'appello al re d'Italia per l'entrata in guerra contro l'Austria venne firmato da Cesare Battisti, Giovanni Pedrotti e Guido Larcher, che erano tra i suoi maggiori esponenti. La SAT attivò una rete di contatti con il Servizio Informazioni dell'Esercito italiano per il passaggio di documentazione cartografica e fotografica relativa alle difese austriache e mise a disposizione degli agenti italiani la propria rete di rifugi come base d'appoggio per incursioni clandestine in territorio trentino. Nel corso della guerra la SAT fu messa fuori legge ed impossibilitata ad agire; molti dei suoi rifugi furono occupati dalle truppe austro-ungariche e una parte dei suoi soci, in particolare quelli appartenenti alla sua Sezione Universitaria (SUSAT), disertarono passando il confine per arruolarsi, come volon-

Optim. hoch. Engländer
Ditt. & Becht
(Stätte)





tari, nelle file dell'Esercito italiano. I volontari satini caduti in guerra sono ricordati in una targa posta nell'atrio di accesso al Museo; tra di loro anche i nomi di Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa. Tra gli oggetti esposti, tutti di proprietà dell'Associazione, sono conservati il libro firme del Rifugio Altissimo, che riporta numerosi autografi e disegni tra i quali alcuni schizzi di Fortunato Depero, e progetti originali dei rifugi alpini.

Attività e servizi

Il Museo è oggi considerato un'estensione della Biblioteca della montagna che ne coordina le attività unitamente a quella dell'Archivio storico.

Nel 2006, all'interno della Commissione Scientifica della SAT, si è costituito il Comitato Storico Trentino, i cui scopi

sono la salvaguardia, il recupero e la catalogazione delle presenze storiche presenti sul territorio e la divulgazione delle conoscenze acquisite. È organizzato su base territoriale con gruppi di ricerca storica e collabora con gli organi provinciali competenti in campo storico-culturale, in particolare con le Soprintendenze provinciali. Di particolare importanza sono alcune operazioni in quota rese possibili – e necessarie – dall'affiorare dai ghiacciai che si stanno sciogliendo di "insediamenti" collocati lungo il fronte della Grande Guerra. Tra questi si ricorda il recupero di cannoni allo Scivolo di Niscli a quota 2.900 m, il restauro della baracca austro-ungarica di Cima Carè Alto, la messa in luce della galleria del Cavento. Il Comitato Storico promuove conferenze ed escursioni guidate sui luoghi della Grande Guerra.



La Società Anonima Trilobite e la Guerra di Kishinev

Questa è una storia che si svolge in un periodo storico molto importante per la città di Kishinev, la capitale della Bucovina. La Società Anonima Trilobite era una società di capitali che si occupava di attività commerciali e industriali. Durante la guerra di Kishinev, la società si impegnò in attività di assistenza e soccorso per i soldati e i civili colpiti dalla guerra. La società era guidata da un gruppo di uomini di fiducia, che lavoravano per il bene della città e della regione. La guerra di Kishinev fu una guerra molto dura e sanguinosa, che durò per anni. La Società Anonima Trilobite fu una delle poche società che rimase attiva durante la guerra, e che contribuì in modo significativo alla sopravvivenza della città e della regione.



BIBLIOGRAFIA

C. Fabbro, *Sentiero della pace: viaggio nella memoria del territorio*, Euroedit, Trento 1997

Ortles, Cevedale, Tonale, Presena

D. Bertolini, *La Prima Guerra Mondiale sui monti del Tonale. Storia, luoghi, itinerari*, Comitato Forte Strino Vermiglio, Cles 2007

N. Fontana, *Per la storia della difesa del Valico del Tonale. Le fortificazioni austriache nelle valli Vermigliana e Peio*, in "Annali" n. 3, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 1995

Adamello

A. Cavaciocchi, *L'impresa dell'Adamello*, Nordpress, Chiari 2009

M. Cimmino, *La conquista dell'Adamello. Il diario del capitano Nino Calvi*, Goriziana, Gorizia 2009

V. Martinelli, *Guerra alpina sull'Adamello. 1915-1917*, La Grafica, Mori 2003

V. Martinelli, *Guerra alpina sull'Adamello. 1917-1918*, D. e C. Povinelli, Pinzolo 2002

V. Tarolli, F. Mutti, *Sui sentieri dei Lupi. Le difese italiane sul fronte delle Giudicarie nella Grande Guerra*, Comune di Castel Condino 2011

Valle di Ledro, Alto Garda

T. Bertè, *Arditi e alpini sul Dosso Alto di Nago (1915-1918)*, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 2005

D. Fava, *La grande guerra sul fronte tra il Garda e Ledro. Le fotografie e gli scritti del tenente Giuseppe Cipelli*, Il Sommelago, Arco 2000

G. Fioroni, *La Valle di Ledro nella prima guerra mondiale 1915-1918*, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 1988

- M. Grazioli, G. Poletti, G. Riccadonna, C. Bertassi, C. Von Hartungen, *Garibaldiner. Realtà e immagini della campagna garibaldina del 1866*, Judicaria, Tione 1987
- M. Ischia, A. Tamburini, *Sulle orme del tenente Hecht. La linea difensiva austro-ungarica nella Grande Guerra, dalla cintura dei forti di Lardaro alla vetta del Cadria*, Temi, Trento 2009
- D. Riccadonna, *Sguardi militari sul Garda. La linea fortificatoria austro-ungarica dell'Alto Garda ed il fronte italiano*, Museo di Riva del Garda, Rovereto 2002
- D. Riccadonna, M. Zattera, *Sentieri di confine. L'Alto Garda e Ledro nella Prima guerra mondiale. Personaggi da conoscere e percorsi da rivivere*, Quaderni dell'Associazione Riccardo Pinter, Riva del Garda 2008
- D. Riccadonna (a cura di), *I forti austroungarici nell'Alto Garda: che farne?*, Atti del convegno. Forte superiore di Nago, 27 febbraio - 2 marzo 2002, Museo di Riva del Garda 2003
- G. Riccadonna (a cura di), *Il Piave mormorò: immagini e memorie della grande guerra nell'Alto Garda*, Casa degli artisti Giacomo Vittone, Tenno, 1988
- A. Tamburini, L. Tavernini, M. Ischia, G. Plinio, *La difesa sotterranea. Il Festungsabschnitt, settore fortificato di Riva, le sue opere in caverna nella Grande Guerra*, Museo di Riva del Garda, Rovereto 2007

Vallagarina

- G. Barozzi, *Ombre in Zugna 1914-1918*, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 1997
- M. Ceola, *Pasubio eroico*, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 1993
- G. Fioroni, *La valle di Gresta e la Valle del Cameris nella Prima guerra mondiale 1914-1918*, Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto 1988
- C. Gattera, T. Bertè, *Le Piccole Dolomiti nella guerra 1915-1918. Dalla Vallarsa alla Val Lagarina dal Carega al Coni Zugna*, Rossato, Valdagno 2000
- G. Pieropan, L. Baldi, *Guida al Pasubio: escursioni, itinerari storici, gallerie, la grande guerra, la storia alpinistica*, Panorama, Trento 1995

Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna

- E. Acerbi, A. Povoletto, C. Gattera, M. Maltauro, *Guida ai forti italiani e austriaci degli altipiani: itinerari e storia*, Rossato, Valdagno 1994
- L. Baratter, *Dagli Altipiani a Caporetto. Von Hochebene nach Karfreit*, Centro Documentazione Luserna, Luserna 2007

- A. Forrer, *Guida lungo la fronte austro-ungarica e italiana degli Altipiani di Folgaria (Vielgereuth), Lavarone (Lafraun), Luserna (Lusern), Vezza (Vesan) e Tonezza del Cimone*, Centro Documentazione Luserna, Trento 2003
- F. Larcher, A. Valle, *Folgaria Lavarone Luserna. Guida agli altipiani trentini*, Euroedit, Trento 2008
- M. Puecher, *Forte Belvedere Gschwent. Guida all'architettura alla tecnica e alla storia della fortezza austro-ungarica di Lavarone*, Curcu e Genovese, Trento 2006

Valsugana e Lagorai

- R. Attolini, M. Balbi, L. Bertollo (a cura di), *La Grande Guerra sul Lagorai: memoria e futuro di un fronte dimenticato*, Atti del convegno San Martino di Castrozza 6 luglio 1996, Società Storica per la guerra bianca 2000
- A. Bettega, *Soldati contro montagne. Cronache della Prima guerra mondiale dalla Val di Fiemme al Passo San Pellegrino, Primiero, Vanoi*, Rossato, Valdagno 2002
- A. Bettega, *Grande guerra in Val di Fiemme, Fassa e Biois. Cima Bocche, Passo San Pellegrino, Passo Valles, Pale di San Martino, Passo Rolle, Val Travignolo*, Rossato, Valdagno 2010
- A. Bettega, L. Giroto, *1914-1918. Tra le rocce, il vento e la neve. Storia ed immagini della Grande guerra sui monti del Vanoi e di Fiemme*, Gruppo Alpini Caoria, Udine 1996
- N. Fontana, *K.u.K. Werk Dossaccio. Storia di un forte corazzato di montagna (1886-1915)*, Parco Paneveggio Pale di San Martino, Tonadico 2004
- L. Giroto, *La lunga trincea*, Rossato, Valdagno 1995
- L. Giroto, *1915-1918. Sull'aspre cime di Monte Cauriol*, Aviani Editore, Udine 2006
- L. Giroto, F. Alberini, *Guida alla Mostra Permanente della Grande Guerra in Valsugana e sul Lagorai*, Associazione Storico Culturale Valsugana Orientale e Tesino, Scurelle 2007
- L. Giroto, F. Gioppi, *Itinerari della Grande Guerra in Valsugana Orientale e Tesino*, Associazione Storico Culturale Valsugana Orientale e Tesino, Scurelle 2007
- L. Giroto, *La battaglia di Sant'Ossvaldo*, Comune di Roncegno Terme, Scurelle 2007
- L. Giroto, *1915-1918. Al fronte con Paolo Monelli. Valsugana, Lagorai, Ortigara. I luoghi ed i volti de "Le scarpe al sole"*, Associazione Storico Culturale Valsugana Orientale e Tesino, Scurelle 2008

- L. Giroto, *Il trincerone di Grigno, una linea Maginot di Valsugana. 1915-1917. Costruzione, vita di guerra, decadenza e rinascita dello "Sbarramento di Val Brenta a Grigno"*, Comune di Grigno, Grigno 2009
- L. Palla, *Il Trentino orientale e la Grande Guerra. Combattenti, internati, profughi di Valsugana, Primiero e Tesino (1914-1920)*, Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà, Trento 1994
- P. Pozzato, L. Giroto, *Guerra segreta sui Lagorai e le Dolomiti*, Itinera progetti, Bassano del Grappa 2009
- M. Simonetti Federspiel, *1914-1918 La Gran Vera. Moena e la Val di Fassa nella Prima guerra mondiale*, Rho 1990
- A. Zorzi, *Monte Cauriol 1916*, Ingraf, Ora 2007 (IX ristampa)

Dolomiti Marmolada

- AA.W., *Frammenti di storia. La Grande Guerra fra Moena, Passo San Pellegrino e Falcade*, Associazione storica "Sul fronte dei ricordi", Cavalese 2008
- AA.W., *Sui sentieri della storia tra Moena e Passo San Pellegrino*, Associazione Storica "Sul fronte dei ricordi", Cavalese 2010
- A. De Bernardin, *Da sotto la Marmolada: avvenimenti, personaggi e reperti: guida al museo della Grande Guerra a passo Fedaià*, Gaspari, Udine 2004
- A. De Bernardin, M. Wachtler, *La città di ghiaccio. La Grande Guerra nelle viscere della montagna*, Athesia, Bolzano 2009
- R. Striffler, *1917 Guerra di mine nelle Dolomiti. Marmolada, Colbricon, Buse dell'Oro*, Panorama, Trento 1997

Trento

- V. Jeschkeit, *Il Calisio e la Grande Guerra: la fortezza di Trento: alla scoperta delle fortificazioni austro-ungariche*, Curcu e Genovese, Trento 2008
- V. Jeschkeit, *La fortezza di Trento. Alla scoperta delle fortificazioni austro-ungariche del Monte Bondone*, Edizioni Curcu e Genovese, Trento 2008
- V. Jeschkeit, *Le linee avanzate della fortezza di Trento. La difesa della Valsugana e le vie di collegamento agli altipiani*, Curcu e Genovese, Trento 2010
- V. Jeschkeit, *Il fronte orientale della fortezza di Trento. La cintura di difesa interna, dal Monte Celva fino alla Vigolana, attraverso Cimirlo, Marzola e Maranza*, Curcu e Genovese, Trento 2011
- A. Pranzelores, *Guida minore turistica di Dostrento, (la Verruca)*, Trento 1936

Finito di stampare
nel mese di luglio 2011
da Edizioni Osiride – Rovereto (TN)
Via Pasqui 10
osiride@osiride.it

Printed in Italy

